TORINO
Anno 78 Num. 154
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-040

LA STAMPA

VENERDI' 2 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80 - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ill. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni: 53 426 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 250, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Lo spauracchio

Sino a quel momento il generale era stato zitto, sebbene da un pezzo si agitasse sulla sedia. In una riunione di borghesi dove si parla della guerra è logico che un generale in ritiro abbia più voce in capitolo di un altro. Spesso però gli argomenti esposti sono così sballati e gli interlocutori mettono tanto impegno nel tirar fuori sul più bello la storiella dei carri armati discesi dal cielo nel tascapane dei paracadutisti americani insieme coi sottomarini da lanciare nel Po o quella dell'urgenza di recarsi dal farmacista a far provvista di ammoniaca, che un militare il quale abbia fatta la scuola di guerra, sia pure mezzo secolo fa, crederebbe disonorarsi partecipando alla conversazione e preferisce limitarsi a qualche grugnito o sorriso ironico.

A un certo punto, nondimeno, il nostro generale non ebbe più la forza di resistere ed esclamò con vivacità:

— Dite pure quel che volete, ma con questa storia del secondo fronte ci menano in barca ch'è un piacere. Vogliamo scommettere che non lo faranno? Anzitutto se n'è parlato troppo. Non m'interrompete, avvocato: se n'è parlato troppo. E non è cosa normale. Io ho i capelli bianchi e nella mia lunga vita non mi è mai capitato di vedere una operazione militare annunziata in precedenza con tanto lusso di particolari. Vi citerò un solo caso, un caso che è nella memoria di tutti. La sera del 7 novembre 1942 m'ero recato al Vittorio Emanuele a sentire la *Vedova Allegra*. La signora Edvige, che andai a salutare in palco nell'intermezzo, se ne ricorda. Si parlò del più e del meno e fra l'altro della battaglia in corso a Marsa Matruh e dell'offensiva tedesca nel Caucaso. Eravamo tutti tranquilli ed io mi sentivo d'ottimo umore, perchè malgrado la stagione già umida i miei reumi tardavano a farsi vivi. Orbene, poche ore dopo, e precisamente alle 2,45, la *Reuter* annunziava al mondo lo sbarco anglo-americano nell'Africa settentrionale francese.

«Noi apprendemmo la notizia dai giornali del lunedì e restammo di sasso, com'erano rimasti, la mattina della domenica, i pubblici dei paesi neutrali. Ecco quello che io chiamo uno sbarco eseguito secondo le regole! La prima condizione del successo, sta, infatti, nella sorpresa, e quella volta lì, nessuno lo negherà, la sorpresa fu intera: Eisenhower si era ben guardato dall'avvertirci in anticipo. Questa volta, invece, siamo di fronte a un avversario il quale da un paio d'anni, a dir poco, non smette di informarci ogni giorno della propria intenzione di aprire un secondo fronte in Occidente. Che cosa dobbiamo dedurne? Lasciatemi parlare, avvocato. Dobbiamo dedurne che l'operazione si presenta per lo meno sospetta.

«So bene quel che volete dirmi: in Inghilterra un paio di milioni di soldati americani e un buon milione di soldati inglesi si esercitano da un paio d'anni a saltare i muri e a salire e scendere dalle chiatte per prepararsi all'invasione del continente. Sta bene. Ma, anzitutto, che questi soldati ci siano realmente lo dicono gli Inglesi e gli Americani; in ogni caso nè io nè voi li abbiamo contati. In secondo luogo, dato che ci siano e che siano quanti si dice, non vi pare che il tenerceli costituisca già pel nemico un ottimo affare, se con la loro sola presenza riesce a immobilizzare in Occidente un grosso numero di divisioni tedesche e ad obbligare la Reichswehr a quel colossale lavoro di protezione e di vigilanza che sappiamo?

«Voi obbiettate, avvocato, che un affare ancora migliore sarebbe il buttarli sulle coste francesi, o belghe, o danesi. Chi lo sa? Militarmente, forse. Politicamente ne dubito. E vi dico subito perchè. Supponiamo un momento che, malgrado le difese formidabili del Vallo Atlantico, gli Anglo-americani riuscissero a mettere i Tedeschi in imbarazzo in Occidente: quale ne sarebbe la prima conseguenza? La Reichswehr incontrerebbe maggiori difficoltà nel sostenere la pressione sovietica e potrebbe a un dato momento giudicare preferibile lasciare avanzare i Russi verso la Vistola o l'Oder pur di impedire agli Anglo-americani di allargare le proprie eventuali teste di ponte sul continente. So benissimo che fin qui i Tedeschi si sono dimostrati maestri nell'arte di fronteggiare le necessità militari in modo che la situazione di un fronte non influisca su quella degli altri fronti, e ne abbiamo oggi la prova in Italia, dove Kesselring si difende valorosamente coi mezzi che ha, guardandosi bene dal fare appello alle forze degli altri settori. Ma in guerra tutto è possibile; e del resto l'offensiva russa dell'inverno scorso non ci fornisce essa una prova che sin da prima dell'apertura del secondo fronte il Comando tedesco antepone la sicurezza in Occidente ai successi strategici in Oriente? In conclusione, assalire il Vallo Atlantico significherebbe, poco o tanto, assecondare Stalin nella ripresa della propria avanzata. E credete voi, signori, che Inglesi e Americani abbiano davvero tanto desiderio di rompersi le corna in Francia, in Belgio o dovechessia per aprire a Stalin la via di Varsavia, di Praga o di Berlino?

«Io non lo credo affatto, anzi credo proprio il contrario. Allo stato attuale delle cose, l'apertura di un fronte in Occidente sarebbe, oltre a tutte le incognite inerenti, il modo migliore per porre la Russia in condizione di farsi, nella guerra, una situazione privilegiata. Ecco perchè vi ripeto che al secondo fronte io non credo.

«Ma non ci credo anche per un altro motivo: perchè il secondo fronte, come qualche autorevole voce inglese ha già lasciato intendere, esiste già. Non guardatemi con quegli occhi, signora Edvige. Il secondo fronte esiste, ed è il fronte italiano. Mesi or sono si poteva ancora chiedersi perchè mai gli Anglo-americani mettessero tanta ostinazione nel continuare la guerra in Italia, cioè in un paese militarmente fuori combattimento: oggi si comincia a capirlo. Di che cosa avevano bisogno gli Anglo-americani per assalire il continente? Di una buona testa di ponte. Ma questa testa di ponte la posseggono, e non si tratta della penisola brettone o di un paio di provincie fiamminghe o, meno che mai, di un pezzo di costa portoghese: si tratta di un vasto paese, povero, sì, e con 13 milioni di affamati, ma situato al centro di un mare quasi perfettamente libero, e provvisto di tutto il necessario per diventare un'ottima base di partenza per operazioni ulteriori. E vorreste che il nemico, solo per risparmiare la vita e gli averi degli Italiani, lasciasse questa base inutilizzata e andasse a procurarsene un'altra altrove? Ma non ci pensa neppure, lo giuro!

«Il nemico, siatene certi, farà una cosa sola: sfrutterà sino in fondo l'inazione di quel paio di milioni di Italiani che potrebbero battersi a fianco dei loro alleati Tedeschi e che sin qui non lo fanno, e continuerà la guerra in Italia tentando di risalire la penisola, cioè distruggendola a palmo a palmo — giusta sorte dei traditori! — col deliberato proposito di varcare, prima o poi, gli Appennini orientali e, mercè l'eventuale sussidio di uno o più sbarchi nell'Alto Adriatico, straripare nella Valle Padana, puntare in direzione del vecchio fronte italo-austriaco e aprirsi la strada di Vienna. Lasciatemi finire, signori. Quello che dico si appoggia, oltre tutto, su tre fatti da non trascurare. Primo: l'originario piano di guerra franco-inglese, il piano di Gamelin, consisteva precisamente nell'invadere la Valle Padana e nel tentare di entrare in Germania dai valichi italiani. Secondo: l'esumazione di questo piano risparmierebbe alla Francia gli orrori della guerra, ed è quindi da presumere che il Grande Oriente lo preferisca ad ogni altro. Terzo: nulla di inverosimile che lo stesso Badoglio vi sottoscriva — vada pure del tutto in rovina l'Italia! — facendosi forte della propria esperienza della guerra 1914-18, nella lusinga di rinverdire, col favore delle circostanze, gli stinti allori del marchese del Sabotino.

«Voi mi dite che un'impresa simile richiederebbe mezzi colossali. Lo so. Ma gli Stati Uniti hanno mandato due milioni d'uomini in Inghilterra al tempo della guerra sottomarina, e perchè non ne manderebbero altrettanti in Italia, allungando il viaggio di cinque o sei giorni? La potenza dei mezzi coi quali è stata sferrata l'offensiva attuale lascia pensosi, avvocato. Non vi ho esposta ancora, del resto, la ragione principale, tutta politica, che potrebbe, secondo me, militare in favore di un piano di questo genere: il desiderio di tagliare la strada ai Russi.

«Immaginate per un momento che Clark, Alexander o chi per essi riesca un giorno a portare il secondo fronte alleato in Galizia o giù di lì: che bella beffa all'indirizzo di Barbison, voglio dire del compagno Stalin! Gli eserciti alleati si sarebbero procurati il modo di far risorgere l'Austria o di intervenire nella ricostruzione della Cecoslovacchia e della Polonia, a costo di intraprendere un'altra guerra, e i conservatori di Londra, d'accordo coi repubblicani di Washington, potrebbero finalmente prendere il comunismo alla gola e riportare l'Europa mani e piedi legati fra le unghie del capitalismo borghese. Quel giorno, amici, altro che Repubblica Sociale! Altro che socializzazione! Altro che conquiste operaie! Altro che piano Beveridge! L'Europa ricadrebbe in balìa dei più efferati plutocrati e arretrerebbe di cent'anni. Il comunismo sarebbe spacciato alla stessa stregua del fascismo, a tutto profitto degli industriali. E Churchill e Roosevelt potrebbero tenersi la pancia dal gran ridere al pensiero del tiro giocato al mondo con lo spauracchio dello sbarco in Occidente!».

Qui l'avvocato, la signora Edvige e gli altri con le loro proteste soverchiarono la voce del generale, il quale, ridotto al silenzio, stimò opportuno operare una pronta ritirata strategica.

Concetto Pettinato

A nord di Jassy

L'offensiva tedesca progredisce

Fronte dell'Est, 1 giugno.

L'offensiva tedesca a nord di Jassy è ulteriormente progredita, nonostante che i bolscevichi abbiano rinforzato considerevolmente la loro resistenza, tentando, in parte con contrattacchi, di riguadagnare il terreno perduto o almeno conservare le posizioni che occupavano precedentemente. Essi sono stati dovunque respinti con perdite molto rilevanti in uomini e materiali. Le squadriglie da combattimento della Luftwaffe hanno appoggiato le operazioni offensive con più di mille apparecchi. I russi avevano concentrato in tutta fretta delle forze aeree molto potenti, che hanno subito una disfatta tremenda nel corso dei duelli con le formazioni tedesche. Ottantasette apparecchi sovietici sono stati abbattuti in questa zona, cosicchè in totale il nemico ha perso ieri 92 aerei.

Anche nel settore ad occidente di Kolomea ed a nord-est di Brody le truppe tedesche ed ungheresi hanno ottenuto considerevoli miglioramenti di posizioni, nel corso di attacchi locali appoggiati dall'aviazione.

Nel settore centrale, e precisamente a nord-ovest di Vitebsk, i russi hanno tentato di riconquistare una località persa nei giorni precedenti, ma, sotto il fuoco concentrato della difesa, questo loro attacco è fallito. Nel settore settentrionale elementi d'assalto tedeschi molto potenti sono riusciti, con una manovra di sorpresa fatta partendo dal lago di Pleskau, a prendere di fianco ed annientare nidi di resistenza sovietici situati sulla riva nord-orientale del lago stesso.

IL BOLLETTINO GERMANICO

La pressione anglo-sassone fronteggiata ai due lati di Velletri

Sul fronte est proseguono gli attacchi contro le posizioni sovietiche a nord di Jassy ed a Brody

Berlino, 1 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Il nemico ha continuato anche ieri la sua offensiva soprattutto contro le nostre posizioni sulle pendici meridionali dei colli Albani e nel settore di Frosinone. Ad occidente di Velletri, in accaniti combattimenti, le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi sferrati con un potente appoggio di carri armati. Ventitre carri armati nemici sono stati distrutti nel corso di queste operazioni.

Ad oriente di Velletri sono in corso violenti combattimenti con forze nemiche che hanno fatto irruzione nelle nostre posizioni. In questa zona si è particolarmente segnalato un reggimento d'arditi paracadutisti al comando del maggiore Timm.

Presso Frosinone e ad occidente della città sono falliti per tutta la giornata di ieri forti attacchi nemici.

Aerei da battaglia notturna hanno attaccato con buona efficacia la zona urbana di Aprilia, come pure batterie nemiche e colonne nel medesimo settore.

Sul fronte orientale le nostre truppe hanno continuato i loro attacchi nella zona a nord di Jassy contro la tenace resistenza del nemico e nonostante violenti contrattacchi. In duri combattimenti e con la collaborazione di formazioni di aerei da combattimento e da battaglia sono stati distrutti 37 carri armati nemici. Aerei da caccia, da battaglia e da ricognizione hanno abbattuto in questa zona 37 aeroplani avversari.

Anche nella regione precarpatica e nella zona a sud-est di Brody, formazioni tedesche ed ungheresi hanno compiuto riuscite azioni offensive di carattere locale, nonostante la forte reazione del nemico.

L'arma aerea ha attaccato di giorno e di notte con visibili risultati il traffico ferroviario sovietico. Numerosi impianti ferroviari sono stati distrutti e due treni di carburante sono stati annientati. In un'azione di truppe d'assalto sul lago di Pleskau sono stati distrutti parecchi nidi di resistenza sovietici situati sulla sponda settentrionale.

Formazioni di bombardieri americani hanno lanciato bombe su parecchie località della Germania occidentale e sud-occidentale. Sono stati causati danni a fabbricati e vittime umane particolarmente ad Osnabrück e ad Hamm. Sul territorio del Reich e su quelli occupati ad occidente sono stati fatti precipitare 13 aeroplani nemici.

Una formazione di bombardieri americani ha compiuto una incursione sulla Romania, causando danni e vittime fra la popolazione nella zona di Ploesti. Le difese tedesche e romene hanno distrutto 28 aeroplani nemici.

La notte scorsa bombardieri veloci tedeschi hanno attaccato obiettivi isolati nell'Inghilterra sud-orientale.

Le flotte dei rifornimenti anglo-americani hanno subito nel mese di maggio ad opera dell'aviazione e della Marina da guerra le seguenti perdite: 24 navi mercantili e trasporti per 121.700 tonnellate sono stati affondati e 23 altre navi per 159 mila tonnellate sono rimaste danneggiate. Inoltre sono stati colati a picco 17 cacciatorpediniere e battelli scorta, 2 sommergibili, 8 motosiluranti e 3 unità ausiliarie. Una torpediniera, numerose motosiluranti ed altri battelli sono stati danneggiati.

Il bastione avanzato della difesa di Roma

Fronte italiano, 1 giugno.

L'ostinata resistenza, opposta dai germanici sulle pendici dei Monti Albani contro le truppe d'invasione, sta assumendo un'importanza che sorpassa il significato militare, per toccarne uno eminentemente politico, e per noi italiani anche profondamente sentimentale.

I colli Laziali, dove in questi giorni infuria la lotta, possono essere considerati i bastioni avanzati della difesa di Roma, quindi una battaglia che involge la Città Eterna, non può non avere una risonanza mondiale.

A questo proposito, dopo ventidue giorni di continui sforzi offensivi anglo-sassoni, mentre la battaglia delle strade (strade che conducono a Roma) sta toccando il vertice della violenza, sarà bene inquadrare la lotta per la Città Eterna nei suoi due aspetti politico e militare.

In genere, durante le operazioni belliche, questi due fattori usano procedere parallelamente, in quanto uno viene ad essere sussidiario dell'altro; nel caso attuale però essi appaiono completamente indipendenti se non in antitesi.

La situazione è questa. Roma, e basterebbe a dire il nome, Roma la città della religione, della civiltà e della Storia, è ora lambita dalle onde della guerra. Non solo per noi italiani, per ognuno dei quali dovrebbe essere intollerabile l'eventualità che uno straniero possa calcare con passo di invasore le strade dove passarono in trionfo i dominatori dell'Orbe, non solo per noi italiani, che vediamo in Roma il compendio di tutta la nostra Storia, una minaccia per la Città Eterna costituisce un avvenimento di suprema importanza, ma, se si considera l'eco che avrebbe nel mondo qualsiasi operazione militare ad essa riferentesi direttamente, si capirà come la lotta per Roma acquisti una risonanza politica grandissima.

La strategia però, come si diceva per Cassino, ed ora in tanto maggior proporzione si può dire per la Città di San Pietro, ha le sue ferree leggi che si basano su fattori altrettanto realistici: terreno, pianure, fiumi, alture, numero degli uomini e dei mezzi, senza prendere in considerazione i sentimenti. E secondo il punto di vista militare, Roma deve essere considerata solo come un grande centro urbano, situato in una piana poco estesa e tutt'intorno circondata dai monti.

Non si può dire perciò se un Comando militare, e quello germanico è appunto il modello di un Comando eminentemente strategico, possa ritenere opportuno prolungare una ferrea difesa a sud di Roma oppure, cambiando le situazioni strategiche, stabilire nuove linee. Nel caso attuale la decisione dipende da troppi fattori e non ultimo dall'importanza che il fronte italiano verrà ad assumere nel gran quadro della lotta europea. Dopo ventidue giorni di lotta si può solo notare che la situazione non è ancora definita e che la difesa germanica, pur essendo duramente impegnata, ha saputo conservare la sua efficienza.

La lotta si svolge sempre accanitamente sulle tre direttive intorno ai Colli Laziali e cioè tra Albano e il mare, dalle due parti di Velletri e verso Valmontone.

Le forze del generale Clark non sono riuscite ad espugnare Velletri dove, fra le rovine, i tedeschi hanno saputo mantenere le loro posizioni. Formazioni della V Armata cercano ora di avanzare verso il nord, ad oriente e ad occidente della città. Ad ovest di essa gli attacchi, sferrati con potenti formazioni corazzate, sono stati respinti dai difensori. I resti fumanti di 25 carri armati americani sono rimasti sul teatro della lotta.

Ad occidente, gli attaccanti hanno avuto più successo e sono riusciti a penetrare nelle posizioni germaniche. Qui si svolgono attualmente aspri combattimenti.

Anche nella zona di Aprilia le divisioni britanniche si sono spinte verso nord nel tratto fra la strada Anzio-Albano e la costa. Il nemico è riuscito a compiere una lieve infiltrazione nelle posizioni germaniche.

Tra Valmontone e Frosinone non si sono avuti scontri importanti. Con puntate offensive il nemico tenta di ostacolare sul fronte i movimenti di sganciamento delle truppe tedesche. Nell'abitato di Frosinone sono in corso violenti combattimenti. Truppe della VIII Armata britannica, in prevalenza canadesi ed inglesi combattono casa per casa con le forze germaniche rappresentate in modo particolare da paracadutisti. I difensori tedeschi, facendo uso di lanciafiamme, bombe a mano e pistole-mitragliatrici bloccano l'avanzata del nemico nelle strette vie di quella città. Sui monti Lepini formazioni marocchine, raggiunto Carpineto, hanno inutilmente tentato di spingersi in direzione di Segni. Reparti di sicurezza della Wehrmacht hanno inflitto all'avversario gravissime perdite.

Nella valle superiore del Liri, particolarmente a est di Sora, che è stata evacuata, la pressione nemica permane.

La Luftwaffe ha continuato a martellare nella zona di Aprilia batterie e colonne nemiche. Anche depositi di munizioni, magazzini e centri di smistamento, sono stati efficacemente battuti nel corso della notte.

Dopo le operazioni di ieri la situazione può essere così prospettata. La linea del fronte presenta un caratteristico angolo ad Alfedena, sull'alto Sangro, nel settore centrale.

Per ora, gli epicentri della lotta nel settore tirreno sono Valmontone e Velletri dove i tedeschi continuano a tenere in scacco gli alleati che attaccano con potenti forze. Le truppe germaniche si sganciano invece nella valle del Sacco, nell'alta valle del Liri e nell'alta valle del Sangro, dove impegnano solamente combattimenti di retroguardia. Una situazione difficile per i tedeschi era venuta a crearsi temporaneamente nei monti Lepini, dove una divisione marocchina era riuscita a portarsi alle spalle della prima linea germanica. La pericolosa situazione venne salvata dal Comando Tedesco, che ordinò alle sue truppe di spostarsi su altre posizioni. Questa pronta decisione colse di sorpresa i marocchini ed i soldati del Reich poterono sganciarsi, portandosi su linee raccorciate prestabilite.

Le notizie dal fronte sono concordi nel descrivere la straordinaria larghezza d'impiego dell'aviazione da parte degli alleati. Dall'alba al tramonto gli aerei nemici solcano continuamente i cieli. Essi sorvegliano ogni movimento sulle strade e sui sentieri, gettandosi a dozzine sui ponti e sugli incroci stradali. La contraerea germanica reagisce senza posa.

Il rappresentante del Manciukuò presenta le credenziali al Duce

Quartier Gen., 1 giugno.

Ieri alle ore 13 il Ministro del Manciukuò seguito dal consigliere e dal primo segretario è giunto da Venezia, ricevuto dal console Durazzo del Ministero degli Esteri. Alle ore 19 il Ministro ha fatto visita al Sottosegretario Mazzolini.

Stamane alle 10,30 il Sottosegretario agli Esteri ha restituito la visita. Subito dopo, il Ministro mancese con il suo seguito è stato ricevuto dal Duce, cui ha presentato le credenziali. Il Ministro del Manciukuò ha detto:

«Duce, ho l'onore di presentarvi le credenziali con le quali l'Imperatore, mio augusto sovrano, mi accredita presso di Voi come suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Permettetemi di esprimervi in questa occasione la profonda ammirazione e la sincera simpatia che la nazione del Manciukuò tutta intera nutre per Voi e per la Repubblica Sociale Italiana, che, superando le difficoltà dell'anno scorso, avanza ora con rinnovata forza e invitta fede verso la vittoria finale.

«L'Italia e il Manciukuò sono vincolati dal Patto Anticomunista e dal fatto che il Giappone, nostro Paese fratello, combatte a fianco dell'Italia contro il comune nemico. I rapporti amichevoli già esistenti fra l'Italia e il Manciukuò saranno, quindi, vieppiù rinsaldati attraverso le difficili prove dell'ora presente, che le due Nazioni sostengono, fiduciose che i loro reciproci sforzi convergano verso il raggiungimento delle comuni idealità.

«Sono molto orgoglioso di poter continuare a prodigarmi con tutte le mie energie per questo scopo, e oso esprimervi la speranza che Voi, Duce, e il Governo della Repubblica Sociale Italiana vorrete continuare a concedermi il Vostro benevolo ed efficace aiuto, acciocchè io possa assolvere la mia alta missione.

«Vogliate, o Duce, consentirmi di esprimerVi, a nome del mio augusto Sovrano, i voti più ardenti e più sinceri per la Vostra salute personale e per l'avvenire e la prosperità della Repubblica Sociale Italiana».

All'indirizzo del Ministro del Manciukuò il Duce ha così risposto:

«Signor Ministro, vi ringrazio per le espressioni di simpatia per l'Italia Repubblicana con cui avete voluto accompagnare la presentazione delle credenziali con le quali Sua Maestà l'Imperatore mancese vi accredita come suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo della Repubblica Sociale Italiana. L'amicizia che il vostro Paese sente per l'Italia è sinceramente ricambiata, sia perchè nutrita da sentimenti di ammirazione per quanto lo Stato mancese ha saputo fare in breve volgere di anni per il benessere e il progresso della Nazione, sia per i vincoli ideologici che stringono i due popoli nella lotta contro il comune nemico.

«In tale atmosfera di cordialità i rapporti tra l'Italia e il Manciukuò, che si inquadrano nelle strette relazioni di amicizia e di alleanza con l'Impero nipponico che così valorosamente combatte per i nobilissimi ideali umani, non potranno che divenire sempre più stretti e profondi. In quest'opera cui voi vi accingete con tanto entusiasmo potete essere certo di trovare il Governo nazionale della Repubblica e me personalmente animati dal più vivo desiderio di collaborazione con la più fervida fiducia nei destini dei due Paesi. Mi è così molto gradito esprimervi, signor Ministro, i più ardenti voti per la felicità personale del vostro augusto Sovrano e per la prosperità e l'avvenire del vostro Paese».

Alle 12,30 il Ministro, con il seguito, accompagnato dal Sottosegretario Mazzolini, ha deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Alle 13,30 il Sottosegretario agli Esteri, in nome del Duce, ha offerto in onore del Ministro del Manciukuò una colazione, cui egli ha partecipato con il suo seguito.

Arruolamento volontario per Arditi paracadutisti dell'Aeronautica

Quartier Gen., 1 giugno.

Presi gli ordini dal Ministero delle Forze Armate, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha disposto che dal 1° al 10 giugno venga aperto un arruolamento volontario per Arditi paracadutisti dell'Aeronautica.

Vi potranno partecipare tutti i cittadini italiani di età compresa fra i 17 e i 25 anni, di costituzione fisica sana e robusta e di statura non inferiore a metri 1,65.

Gli aspiranti all'arruolamento debbono presentarsi dal 1° giugno p. v. ai Centri federali di arruolamento presso le singole Federazioni fasciste che dovranno provvedere a munirli di documenti di viaggio per l'Ufficio arruolamento paracadutisti dell'Aeronautica presso il Comando della 1 Zona aerea territoriale di Milano.

Coloro che non risiedono nelle stesse località delle Federazioni fasciste dovranno recarsi al Comune di residenza muniti di un documento di riconoscimento personale per essere provvisti dei documenti di viaggio.

L'alto esempio di Garibaldi per gli italiani d'oggi

Il 62.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi trova i nemici d'Italia minacciosamente accampati alle porte di Roma. L'ultima visione dell'Eroe, quando là nella solitudine solenne di Caprera chiuse l'esistenza terrena così ricca di tante epiche gesta e di atti magnanimi, fu quella di un'Italia unita, sia pure mutilata della sua Nizza e di altre terre irredente; di un'Italia che, anche se fra gravi difficoltà interne ed esterne, si avviava a rappresentare una potenza rispettabile nel consesso delle altre nazioni. E se, al momento del trapasso, una visione di sogno potè apparire al suo sguardo che già stava per spaziare nel grande regno dell'infinito, fu quella di un'Italia grande, forte, temuta, rispettata: di un'Italia imperiale. Non certo quella di un'Italia invasa da un nemico che rivela nei suoi moderni mezzi di offesa una barbarie antica che ha per motto la distruzione e lo sterminio, senza rispetto per nulla e per nessuno; di un'Italia dilaniata, dove soltanto una minoranza di fedeli all'idea di cui egli fu grande apostolo lotta perchè la Nazione, abbrutita dal tradimento, ritrovi la sua strada.

Poichè suprema aspirazione di Garibaldi, come di tutti i grandi Italiani del Risorgimento e di ogni epoca, fu sempre quella di una Patria risorta e ingrandita, di una Patria la cui bandiera sventolasse trionfante per tutti i mari solcati dalle sue navi possenti, una Patria i cui figli, concordi e operosi, non fossero più costretti a ramingare, laceri e mortificati, per il mondo in cerca di lavoro, ma, concordi e operosi, trovassero, nel territorio nazionale e in quello di oltremare, la possibilità d'una vita decorosa.

La trista realtà di oggi è tanto più dolorosa in quanto questo sogno era stato pienamente realizzato in un ventennio di titanico lavoro di un altro grande Italiano: Benito Mussolini. L'Impero era tornato, dopo tanti secoli, sui colli fatali di Roma, e l'Italia aveva acquistato finalmente un respiro mondiale.

Garibaldi, che sugli spalti di Roma assediata aveva tenacemente combattuto, attorniato dai suoi fedeli, per difendere la Repubblica dai francesi, non avrebbe mai potuto concepire l'onta dell'8 settembre. Poichè Garibaldi, se è grande per le gesta compiute in due continenti e pel suo cuore che lo portava sempre là dove era una causa giusta da difendere, era soprattutto grande per il suo smisurato amor di Patria.

«Io non voglio appartenere ad alcuna parte: voglio solo appartenere all'Italia». Fedele a questa divisa, egli, fervente repubblicano, seppe sacrificare questo suo credo — come fecero poi anche Crispi e Mussolini — quando l'interesse d'Italia esigeva ch'egli lottasse accanto alla monarchia. E quando, dopo la conquista delle due Sicilie, avrebbe potuto tentare di realizzare quella che era l'aspirazione sua e di Mazzini, in un supremo atto di dedizione alla Patria vi rinunziò perchè non volle a nessun costo che l'Italia fosse divisa, e quindi debole di fronte allo straniero. Si ebbe così l'incontro di Teano con Vittorio Emanuele II.

A questo grande, luminoso esempio dovrebbero sapersi ispirare gli italiani d'oggi.

Non parliamo di quelli che, ribellandosi alla suprema onta dell'infame capitolazione monarchico-badogliana, hanno scelto subito la strada giusta dell'onore e della difesa contro l'invasore, obbedendo così al comandamento di Garibaldi. Nè parliamo per quelli malati di anglofilia inguaribile, per i quali nessun esempio, neppure quello di Garibaldi può valere.

Parliamo per coloro che dopo otto mesi sono ancora incerti, ignorando quale sia l'Italia vera, essendo rimasti tanto disorientati dopo il 25 luglio e l'8 settembre da non sapere più quale strada imboccare. Costoro si ispirino al nobile esempio di Garibaldi. Se egli fosse ancora in vita non potrebbe che essere oggi con Mussolini, Graziani, Enzo Grossi, Borghese, con tutti coloro che lottano disperatamente perchè l'Italia viva e torni ad essere nel mondo quello che fu fino alla vigilia del tradimento e che tutti i Caduti di questa guerra ci comandano che sia. Pensino questi indecisi che oggi suprema necessità dell'Italia è anzitutto quella di non perire e che a questa necessità bisogna sacrificare qualsiasi sentimento di parte, qualsiasi rancore o divergenza interna. Se la casa crollasse periremmo tutti quanti, di qualsiasi idea e di qualsiasi tendenza. Nessuno si illuda di salvarsi perchè se fosse sconfitto il Tripartito l'Italia sarebbe mutilata, oppressa, senza più industrie, senza più navi da guerra o mercantili, e con un'agricoltura intristita perchè i nostri lavoratori sarebbero deportati (allora si potrebbe veramente parlare di deportazione) a lavorare per i plutocrati, i quali dovrebbero così rifarsi delle spese sopportate per distruggerci le nostre case, le nostre chiese, i nostri meravigliosi tesori d'arte, e per massacrarci le nostre donne e i nostri bambini.

Ma l'Italia, in virtù d'una minoranza illuminata e volitiva saprà risorgere e combattere per forgiarsi ancora una volta il suo destino. Lavorare intensamente, operare con onestà e combattere per cacciare l'invasore: ecco il solo modo di onorare degnamente la memoria di Giuseppe Garibaldi. Egli non potrà aver pace se non quando tutta l'Italia, compresa la piccola isola dove riposa, non sarà stata liberata.

Negli S. U. è cominciata la giostra elettorale

I repubblicani Dewey e Bricker presenteranno la loro candidatura

Stoccolma, 1 giugno.

Nell'annuale conferenza dei governatori degli Stati Uniti, attualmente in corso a Pensylvania, si gettano le basi della campagna elettorale che avrà il suo seme nell'estate del 1945 per la nomina del Presidente. Secondo i giornali inglesi presenteranno la loro candidatura al seggio presidenziale anche i due governatori repubblicani Dewey e Bricker.

A quanto pubblica il *Daily Express*, Dewey nega questa sua candidatura, ma alla domanda se egli faccia qualcosa per opporsi ha semplicemente risposto con un significativo «nulla» smentendo energicamente un appoggio di Hoower in suo favore, smentita — informa lo stesso giornale — dovuta soltanto al timore che un'amicizia politica con l'ex presidente possa essergli più nociva che utile.

Infine, Dewey ha pronunciato un discorso di marcate tendenze anti-isolazioniste, dichiarando che l'America non dovrà mai più accontentarsi della parte di spettatrice.

Per contro il suo rivale, Bricker, si è dichiarato contrario all'alleanza militare desiderata da Dewey e, preconizzando la costituzione d'una specie di Società delle Nazioni, in seno alla quale gli Stati Uniti conserverebbero la loro piena libertà d'azione, ha finito con il dichiararsi ostile a Roosevelt ed a Dewey.

Sulle possibilità di questi candidati, il corrispondente del *Sunday Times* fa osservare che Dewey ha, finora, riunito la maggioranza dei voti prevista dalla costituzione del partito repubblicano, ma che per lui non si manifesta nessun entusiasmo.

Di Willkie, che si oppone energicamente alla candidatura di Dewey, si dice che svolga un'azione favorevole a Bricker, per la sola ragione che egli detesta Dewey.

Tutta questa farsesca giostra elettorale, sulle basi di personalismi, di interessi e di egoismi, viene seguita e commentata dai giornali svedesi, alcuni dei quali vedono nella intenzione di Roosevelt di visitare l'Inghilterra nel corso di quest'estate, la più abile mossa di tutta la campagna per le elezioni.

Secondo il corrispondente londinese dello *Stockholms Tidningen* i circoli americani di Londra sono certi che l'assenza di Roosevelt dagli Stati Uniti in questo periodo migliorerà, anzichè peggiorare, le sue probabilità di essere rieletto e Roosevelt sembra essere determinato a sfruttare al massimo la guerra in Europa per la sua campagna elettorale. Gli stessi circoli americani considerano il personale interesse di Roosevelt nella nuova Lega delle Nazioni e nella futura organizzazione post-bellica come una manovra volta in questo senso.

Circa il progetto di rifacimento della defunta Società delle Nazioni, l'*United Press* rende noto che esso si basa su cinque punti principali, il primo dei quali contempla la istituzione di un Consiglio con la partecipazione della Russia, della Gran Bretagna, della Cina e degli Stati Uniti e, a rotazione, di tre o quattro «piccole nazioni» e di una «Assemblea delle Nazioni unite», composta da tutte 35 le «nazioni unite» ed, eventualmente, tutti gli altri paesi.

Come si vede, tanto nel Consiglio che nell'Assemblea, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Russia, sarebbero presenti per imporre la loro volontà e, se del caso, far agire le forze di «polizia internazionale» composte da truppe inviate dalle stesse quattro potenze maggiori.

La polemica Borsani-Farinacci deferita dal Segretario del Partito alla Commissione di disciplina

In merito alla polemica giornalistica svoltasi tra Carlo Borsani e Roberto Farinacci, il Segretario del P. F. R. — nel rilevare comunque la intempestività di discussioni del genere — ha deferito l'esame del caso alla Commissione di disciplina del Partito, per i provvedimenti di competenza.

Pensioni e assegni di guerra

L'aumento del 30 per cento e il pagamento degli arretrati

Quartier Gen., 1 giugno.

Con decreto legislativo del Duce, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, vengono concessi ulteriori miglioramenti al trattamento di pensione spettante ai coniugi dei militari e dei cittadini deceduti per causa di guerra e per la Causa Nazionale, nonchè alle pensioni di riversibilità ordinaria a favore delle vedove e degli orfani, in virtù dell'articolo 35 del decreto-legge 12 luglio 1923, n. 1491, le nuove provvidenze, che comportano un aumento del 30 per cento sugli assegni attualmente in godimento, hanno effetto, per la decorrenza dal 1 dicembre e verranno applicate d'ufficio entro il più breve tempo possibile.

Con altro Decreto legislativo del Ministro delle Finanze, pure in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, vengono impartite nuove disposizioni per il pagamento degli arretrati delle pensioni e degli assegni di guerra, accantonati in attesa degli accertamenti relativi agli assegni di licenza speciale corrisposti dagli Enti militari, ai soccorsi giornalieri corrisposti dai Comuni, nonchè agli assegni di anticipazione ai congiunti dei dispersi corrisposti dagli Enti competenti. Per superare le difficoltà derivanti dall'attuale situazione ed in taluni casi la impossibilità di compiere d'ufficio e sollecitamente tali accertamenti, col decreto in parola gli Uffici provinciali del Tesoro vengono autorizzati a disporre la liberazione degli arretrati accantonati dietro semplice produzione agli stessi uffici da parte degli interessati, di una dichiarazione, a firma autenticata da un notaio o dal podestà, attestante le somme da essi eventualmente riscosse, per i titoli suindicati, posteriormente alla data di decorrenza della pensione o dell'assegno e fino alla data di inizio dei pagamenti indicata nel ruolo di iscrizione. A seguito degli accertamenti, che saranno a suo tempo compiuti, verranno integralmente recuperate mediante trattenuta sulla pensione ovvero rimborsate le eventuali differenze che risulteranno in più o in meno tra le somme dichiarate e l'ammontare degli arretrati corrisposti.

Lavoratori da Pavolini

Aperto esame dei problemi sociali ed annonari — L'ordinamento sindacale e l'esito della guerra

Quartier Gen., 1 giugno.

Settanta lavoratori milanesi, rappresentanti delle maestranze delle principali aziende industriali della provincia di Milano, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Dopo l'esposizione dei punti di vista e dei suggerimenti espressi dai lavoratori nelle assemblee sul nuovo ordinamento sindacale repubblicano e dopo l'esame della situazione contrattuale e dei problemi alimentari, il Ministro Pavolini si è intrattenuto su varie questioni, specificando che l'aumento delle razioni, la disciplina degli ammassi, lo sviluppo delle mense collettive aziendali e la repressione del mercato nero costituiscono le direttive del Governo fascista repubblicano nei riguardi della alimentazione. Il Segretario del Partito ha poi incoraggiato le autorità a valersi largamente della collaborazione dei lavoratori.

Circa i problemi del nuovo ordinamento sindacale il Ministro ha affermato che la loro soluzione è in relazione con l'esito della guerra.

SICCITA'

Ogni mattina poco più tardi dell'alba, dalla campagna che si distendeva ondulatamente a un lato della strada che conduceva a un grazioso centro istriano, una campana batteva con insistenza. A trovarsi poco lungi si era indotti a inseguire quel battito sonoro fino a scoprirne l'origine. Agli occhi si affacciava, così, una casa rustica un po' meno delle altre sparse come i girasoli, con al sommo un archetto di pietra a tetto di una campana. Una chiesa non era anche se il suono ne tradiva talvolta l'antico uso in una chiesetta campestre, ora distrutta. Era la scuola dei ragazzi delle casette di sasso vivo e fango, tanto lontane l'una dall'altra e sprofondate in conche di terra o arrampicate sopra ondulazioni senza vegetazione; i quali venivano avvertiti da quel segnale di prepararsi.

Bidello della scuola rurale era Antonio, non perchè fosse lui a spazzar via il fango che gli zoccoli degli scolaretti trasportavano per le scale e nell'aula o avviasse il fuoco alla mattina. Questi lavori, bene o male, li faceva la moglie; lui era semplicemente il titolare, colui che alla fine di ogni mese alla cassa della esattoria metteva una firma a bava di lumaca e intascava i soldi. Il nome di bidello, per un complesso di cose, lo rendeva superbo perchè lo distingueva da tutti gli altri allogeni che nessuna relazione fissa avevano con il comune. Oltre che a questo incarico, Toni Rosa (anche così era chiamato con il cognome) dava pure un'importanza straordinaria all'avere fatto trasformare la sua povera casa in una scuola. Non fu cosa tanto facile, in verità. L'istituzione della scuola pareva impossibile, quando il perito edile, recatosi finalmente sul posto, vide che la possibilità non era più dubbia. Infatti due furono le case che si offrivano, una che non richiedeva che qualche lavoro, l'altra che esigeva un adattamento di una certa spesa. Questa era quella di Toni che si diede subito da fare perchè la scelta non cadesse sopra l'altra. Giungere a ciò significava, per lui, abbassare il nome dell'altro proprietario e innalzare il suo, con i vantaggi che aveva già calcolati. Che cosa gli sia costato tutto questo non si seppe; si vide, invece, la sua casa trasformarsi in poco tempo, poi aprirsi il nido dei bimbi allogeni.

Un'abile manovra tentò poi in seguito il bidello. Privandosi della propria casa doveva servirsi delle stanzacce in comunicazione con la stalla, ma la cosa poteva essere evitata con la cessione delle due stanze di altro proprietario, che unitamente alle sue formavano un fabbricato unico. A questo scopo aveva fatto muovere qualche persona di rispetto, ma tutto fu inutile. In quelle stanze andò ad abitare la famigliola di una sua antica conoscenza, trasferitasi dal suo stesso comune di origine. Quando egli vide Toni Crescina sotto casa sua con i letti e qualche altro vecchio mobile sul carro, il viso ebbe una di quelle espressioni di livore e nello stesso tempo di spavento, che rare volte, se pur anco si manifesti, si esprime durante la vita di un uomo. Per tutto quel giorno il bidello stette rinchiuso e non permise ai suoi di uscire o di affacciarsi. Il fatto che l'altro arrivasse per fare sue due belle stanzette che gli erano state recisamente negate e che lui dovesse usare locali già adibiti ai bisogni della stalla, era più che bastante per piegare il suo orgoglio; ma non tutto il suo turbamento doveva consistere in questo. E lo si comprese ancor meglio nei giorni successivi, quando il bidello studiava in tutti i modi di evitare ogni incontro con il compaesano. Persino ai famigliari fece discorsi che avevano il fine di tenerli il più lontano possibile da quell'intruso che aveva abbandonato il paese per recar danno ai loro interessi. La parola *interessi* era riuscita, da sola, a far nascere nel loro animo il disprezzo e l'insofferenza verso quell'uomo. La moglie che era tanto interessata persino nelle cose più misere, provò quasi un senso di ferocia contro di lui, che, certo, era formato anche da cose del passato.

Crescina aveva già messo a posto la casa, la stalla, il pollaio; la terra presa a mezzadria era pure stata toccata dalle sue mani. Sapeva che suo confinante era Toni Rosa ma non manifestò minimamente di volerlo rivedere. Non si curava che dei suoi lavori scendendo al paese ad ogni fine settimana. Una volta vi si incontrò con il maestro della scuola e gli fece un omaggio di uova fresche che portava al mercato. Il caso volle proprio che il bidello fosse sulle traccie dell'insegnante senza poter rimandare ad altro momento un incarico che ebbe dal comune. I due uomini si salutarono semplicemente, e ciò bastò a togliere l'apparenza di quella contrarietà che li aveva tenuti lontani. Il loro accostamento ebbe poi un seguito sempre per occasionale intercessione del maestro. Nella siesta meridiana, mentre attendeva la ripresa delle lezioni, dinanzi alla scuola egli soleva parlare con Crescina dei lavori agricoli, delle colture e del bestiame. A lui, come per non perdere un diritto che gli spettava per primo, si univa pure il bidello. Quando l'insegnante saliva in classe, i due uomini continuavano a scambiarsi rare parole. A mostrarsi più cordiale era sempre Crescina, cosicchè non tardò ad avvicinare i famigliari del bidello. Un suo piglio umoristico nel trasformare in caricatura certe passioni d'amore e certe peregrine volontà di uomini, creava una filza incessante di storielle che avrebbero attratto anche l'animo più addolorato. Il bidello lo ascoltava o fingeva di porre attenzione, la moglie invece si mostrava contraria dallo oscurirsi del bianco con un che di malvagio, che era nei suoi occhi.

Alcuni mesi dopo il maestro fu costretto a convincersi che fra i due non correva buon sangue. Il bidello gli aveva ripetuto spesso queste parole: « Io non sono mai entrato in casa sua una sola volta; lui viene in casa mia senza che nessuno lo abbia mai invitato. E' ormai parecchio che lo sopporto!... Lo conosco molto bene, era un mercante di bestie e si è mangiato tutto per andare in giro come gli zingari. Per non pagare i debiti è scappato dal paese con qualche migliaio di lire che finisce di mangiarsi sui mercati... Ha due figlie, ma due poco di buono. Sono sposate: una è rimasta senza marito che è scappato chissà dove e una non sa come mangiare ». Il tono delle sue parole voleva essere dolce ma velava un odio dei più implacabili; aveva semplicemente lo scopo di biasimare i suoi rapporti con l'altro, ma soprattutto mostrava il bisogno di dire qualcosa contro di lui. Da parte sua anche Crescina non si lasciava sfuggire occasioni per parlare del bidello. « Non ha voglia di far niente — diceva. — In campagna ci manda la moglie e i figli e lui si chiude in casa e non va ad aprire neanche se buttano giù la porta... Ha comprato questo po' di terra con un debito che mai cala. Era una terra buona, specie per la vite e l'olivo. Ma che ha fatto! La vite l'ha trascurata fino a perdere più di metà piante, gli olivi li va abbattendo ogni anno, perchè non vuole che nessun altro venda legna alla scuola... Alla famiglia non dà da mangiare che polenta. La moglie se non costa fare il muso e lamentarsi. Anche i figli son sempre mezzi nudi... Le mucche sono due di un battegaio, due non si sa come siano entrate in stalla. Lo conosco bene! ». Il maestro non parve dare tanta importanza alle parole che i due uomini si dicevano senza essere uditi se non da lui. Però il desiderio del bidello di leggere spesso il suo giornale per fissare bene gli occhi, in una lettura stentatissima, sulla cronaca giudiziaria, non gli passava più inosservato. Gli tornavano anche alla mente certe sue espressioni spontanee: « Giustizia! Che cos'è la giustizia? Quanta gente si condanna per questa giustizia! C'è più gente ingiusta fuori che in prigione. So io di certi fatti!... ». Queste parole riaffioravano in lui con un significato del tutto nuovo e lo inducevano a osservare meglio la figura del bidello. Più guardava il suo viso, più vi coglieva un che di pauroso e persino di spaventoso: gli occhi chiari, profondamente adombrati, velavano un'innata insidia e covavano qualcosa di atroce. Il modo poi di passarsi, rinchiudendola, la mano sulla bocca mentre parlava, come per ripulirla da un veleno bavoso, non poteva certo non colpire. Vederlo quando usciva per le passeggiate nei campi, il passo stranamente impacciato, dava la impressione di uno che per molti anni non abbia oltrepassato la soglia di una stanza. Forse che tutti questi suoi modi di fare confermassero la diceria che lui e il diavolo si incontravano quando si rinchiudeva in casa? La moglie certo sapeva qualcosa, ma per quanto non andasse d'accordo, non si lasciava uscire di bocca una sola parola.

Ormai il mistero che pesava sulle relazioni dei due uomini non doveva protrarsi oltre. L'estate si era inoltrata di circa mezzo cammino senza che una goccia d'acqua avesse dissetato il più piccolo grano di terra. Il sole ardeva tutte le coltivazioni indurendo i campi che restavano disegnati da una bizzarra rete di screpolature; bruciava le piante dei frutti, che scricchiolavano come ossa spezzate; infuocava le case e le terre come fornaci. I contadini che avevano atteso sospirosamente una pioggia abbondante dopo quella della fine di maggio, avevano già abbandonato i lavori. Era assai se riuscivano a pensare un po' ai loro animali. Nemmeno i *lachi*, piccoli bacini e pozze d'acqua piovana, che dissetavano la popolazione e la stalla, non rispecchiavano più il cielo; il loro fondo melmoso era esplorato da mani che cercavano ranocchi da mangiare. La strada era solcata dalle marezzature polverose delle vipere e percorsa da carrette con carichi di botti che erano portate a riempire nel padule, dove si raccoglievano anche fasci di alghe per le bestie. I due uomini erano anch'essi stati colpiti dalla siccità, ma la mancanza di acqua era stata per loro soltanto una seria minaccia. Infatti fino allora avevano potuto usare di quella che la cisterna aveva raccolto dalle pioggie. Ora però che anche essa stava per mostrare il fondo, il bidello aveva pensato di provvedersene. Senza dir niente al confinante che aveva una parte di diritto della cisterna, vi fece versare un'autobotte di acqua, chiudendola col lucchetto. Quando l'altro se ne accorse fece l'atto di rompere la chiusura, ma gli fu subito addosso lui con gli occhi sbarrati, le mani alzate e la bocca piena di ingiurie, seguito dalla moglie e dai figli. Crescina disse focosamente le sue ragioni, poi più calmo gridò: « Sono più vecchio di quella volta, ma come quella notte che tentasti di buttarmi giù la porta della stalla, non mi fai paura. Non ti ricordi più che alla mattina venisti a raccomandarti in ginocchio e io non ti feci andare in galera per questi tuoi figli! ». Il bidello alzò più forte la voce e tentò di colpirlo, ma il confinante schivò il colpo gridando: « Assassino! Hai ammazzato tuo fratello e sei scappato dalla galera ». A questo punto Toni Rosa abbassò la voce e le braccia gli caddero, poichè vide sopraggiungere in bicicletta il maestro.

Casimiro Fabbri

CRONACA CITTADINA

SOLIDARIETA' NAZIONALE

Un' offerta popolare ai bimbi di Roma

La "Riscossa,, lancia un'appello a tutti gli italiani per l'invio di grano, latte condensato, biscotti e marmellata ai piccoli dell' Urbe

Il settimanale La Riscossa *si è fatto promotore di una nobile iniziativa che, nell'attuale momento, acquista un particolare significato e certamente documenterà ancora una volta l'alta solidarietà nazionale del nostro popolo che, tormentato da un nemico feroce accanito nel distruggergli le sue case, i suoi monumenti artistici, i suoi paesi rurali, sa reagire a tanta barbarie fortificandosi nel suo sconfinato amore nella Patria.*

La Riscossa, *nel suo ultimo numero, lancia un appello agli italiani per inviare in dono ai bimbi di Roma, attraverso un'offerta popolare, grano, latte condensato, biscotti e marmellata.*

Un tagliando della tessera del pane, equivalente a cento grammi, e la somma di cinque lire: *ecco la quota unica per ogni cittadino, che può essere ripetuta per ciascun componente della famiglia offerente.*

Piccole cose, ma bastevoli perchè ai bimbi romani, nei prossimi giorni, giunga l'inatteso dono, a testimoniare il grande affetto degli Italiani tutti, col cuore ad essi vicini, in quest'ora suprema in cui il nemico invasore minaccia alle porte la Città Eterna e selvaggiamente bombarda e mitraglia la popolazione inerme.

Inutile è ricordare le enormi difficoltà alimentari in cui Roma da tempo si dibatte; l'incessante assedio aereo cui è sottoposta dal premente nemico, la quasi impossibilità di sostentamento attraverso la produzione locale, notoriamente scarsa, il sistematico mitragliamento delle principali arterie che ad essa affluiscono, rendono quanto mai difficile la situazione alimentare della città, per cui tanti bimbi, sopra ogni cosa cari al nostro cuore, maggiormente soffrono.

Le autorità, naturalmente, assolvono lodevolmente il grave compito loro affidato, pur dibattendosi tra le accennate enormi difficoltà.

Ma l'iniziativa de La Riscossa, *che va sottolineata con particolare compiacimento, vuole andare oltre quello che può essere il valore materiale dell'offerta, per assurgere a significativa manifestazione di schietta solidarietà nazionale ed umana.*

Chi potrà, con leggerezza, rifiutarsi a questo nobile appello? Chi potrà rimanere sordo a quest'invocazione, disdegnando la piccola offerta richiesta, quando essa, pur non essendo un sacrificio, è invece il mezzo più bello per dimostrare la nostra immutata fede nella Patria?

Particolarmente i torinesi, i piemontesi, saranno i primi ad offrire: da Torino parte l'iniziativa, da Torino, dal suo immenso cuore, partirà l'offerta maggiore per i bimbi di Roma.

Presto saranno rese note le modalità per le offerte, che saranno raccolte in brevissimo tempo, perchè presto giunga a Roma, nelle mani dell'Alto Commissario per l'Urbe, dott. Zerbino, il dono voluto dai torinesi e con il più commosso affetto destinato ai piccoli bimbi di quella Città, oppressi e tormentati da una guerra che anche essi, vittime innocenti, travolge nel suo fragore distruttore.

Gli assegni bancari

Ce n'è voluto a persuadere la gente che l'assegno bancario ha valore identico a quello della carta monetata, e che per facilitare la circolazione monetaria bisognava accettarlo senza difficoltà. Ci si era riusciti; da qualche tempo le cose andavano bene, ma ecco, sul più bello, ritorniamo daccapo.

Chissà per qual motivo da qualche giorno c'è chi torna a rifiutare nei pagamenti gli assegni bancari superiori alle cento lire. Fino a cento sta bene — ci viene fatto di udire — per somme superiori, no. Perchè questo? Se non si trova alcuna difficoltà nel cambiare un biglietto da mille, perchè se ne dovrebbe trovare nel cambiare un assegno di più che cento lire? Inoltre, se non sono in gran numero gli assegni da mille lire ma moltissimi invece quelli da duecento, trecento, cinquecento, perchè si dovrebbe limitare il cambio agli assegni fino a sole cento lire?

Nella circolazione pare, poi, trovino ostacolo i biglietti da una e da due lire che sono sciupati. C'è chi li rifiuta. Anche se sono interi; anche se ancora sono visibili i numeri delle serie che li rendono validi. Anche qui: perchè?

BORSE

TORINO 1 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'06	107 —	—	Stet	1300	1335
Ren3½	113 —	114 75	Saso	1030	1030
» f. c.	112 25	114 25	Marell	735 —	780 —
Red3½	90 —	90 45	Fiat	3800	3850
» f. c.	90 30	90 675	Isotta	265 —	205 —
Ren5%	96 —	95 55	Savigl.	1100	1100
» f. c.	96 —	95 85	Sab.	1385	1350
Red3%	98 95	97 75	Incet	637 —	600 —
» f. c.	98 75	96 —	Monc.	1400	1400
B.T.'44	99 —	99 —	Finsid	1100	1100
» '45	96 50	96 —	Ilva	515 —	515 —
» '50 I	97 —	96 25	Ansal.	550 —	525 —
» '50 II	97 —	96 —	Borg.	10 500	10 500
» 51 I	96 90	96 —	Tasc.	1500	1850
» 51 II	96 65	96 75	Coton.	3000	3000
5% 4	97 50	97 —	Fisac	1150	1180
Fer5%	505 —	507 —	Snia	—	—
Fri4½	507 —	506 —	Cir	1075	1100
Elt4½	515 —	500 —	Schiap	705 —	745 —
Tra4½	525 —	520 —	Tarant	1500	1500
Idr 4½	500 —	500 —	Lanza	3000	3000
Tor4½	512 —	513 —	Anic	992 —	995 —
»5%33	500 —	512 —	Rum.	470 —	475 —
»5%37	519 —	517 —	Mon.p	1950	2000
S.Pad	511 —	513 —	Amiat	2250	2300
»3½%	560 —	555 —	Mon.c	900 —	1000
Migl.4	530 —	530 —	Acq.P.	3000	3850
» 4%	528 —	528 —	Zucch.	950 —	900 —
A.Gen	3800	3800	Unica	665 —	665 —
Medit.	3200	3200	Siam	600 —	600 —
Merid.	3700	3700	West.	2100	2000
S.A.I.	1130	1130	Gilard	500 —	500 —
Tor.S.	1300	1350	Frigi	1035	1035
Biella	3000	3000	Saffa	1350	1300
Italgas	101 —	105 —	Talco	3000	—
Sip	2000	2110	Florio	370 —	370 —
Terni	990 —	995 —	Silos	900 —	900 —
P.G.E.	715 —	730 —	Risan.	4650	4650
Valdar	1200	1200	Meal S	2000	2000
Mer.It	2500	2500	Cart.I.	1050	1100
Ania	1100	1100	Burgo	2700	2800
Unes	300 —	295 —	For.R.	2000	1100

STATO CIVILE

Nati 4 - Morti 12 - Matrimoni 1

Grandis Agata m. **Rosso** a. 37, da Farigliano, casalinga, P. Stampalia 17 - **Peyretti Giusta**, a. 72, da Pinerolo, pensionato C. S. Maurizio 61 - **Grandis Maria**, m. 10, da Torino, V. Cibrario 18 - **Cirio Paolo**, a. 91, da Dronero, negoziante, C. Italo Balbo 45 - **Garis Regalla** m. **Marchiandi**, a. 57, da Vignale Monf.to, esercente, V. Sapione 30 - **Mattioli Angela** v. **Moriani**, a. 80, da Firenze, casalinga, V. Cassini 78 - **Cerutti Teresa** v. **Pierini**, a. 74, da Torino, agiata, V. S. Secondo 54 - **Veronesi Fernanda** m. **Mariotti**, a. 67, da Bologna, casalinga, V. S. Pellico 27 - **Gruppo Celestina** v. **Quarello**, a. 81, da Moriondo, casalinga, V. Rosta 26 - **Bertoldo Ludovica**, a. 27, di Grugliasco, impiegata, Osp. Militare N. R. - **Giampaoli Tirsea** suor **Ettena**, a. 69, da Bula, suora, Cottolengo - **Bardini Enrico**, a. 32, Osp. Militare - **Salvaroli Amerigo**, a. 31, da Feltre, impiegato, Osp. Militare N. R. - **Cami Alfredo**, a. 63, da Asti, operaio, Osp. Mauriziano - **Cicchiero Luigi**, a. 52, da Orvieto, pensionato, Medicina legale - **Ciancetta Antonino**, a. 70, da Messina, commer., Osp. Molinette.

Seguendo la Cronaca

Istituto Linguistico Italiano p. Castello 99 - Telef. 51-530 Lezioni individuali e collettive di lingue; metodo conversazione, preparazione esami. Annesso Ufficio Traduzioni

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi). Ore 16.45: «I manoggi per maritare una figlia» di U. Bacigalupo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Gelosia» L. Ferida, Roldano Lupi, Ruggeri. Ult. 19.45. **AMBROSIO:** «Non me lo dire» con Macario, Vanda Osiri. Ult. 19.45. **CORSO:** «Amore imperiale» con L. Ferida e Claudio Gora. Ult. 19.30. **Augustus:** La prigione. Ult. 19.30. **Teatro del Popolo:** «Una piccola moglie». Sulla scena: ore 15.45 e 19.45: Rivista Linchi-Susi-Pieri. **SUPERCINEMA:** «Il diamante nero» G. Morlay, C. Vanel. Ult. 20. **NAZIONALE:** «Tragedia Titanic». **TORINO:** «Vietato ai minorenni» P. Veneroni. Inizio 10; ult. 20. **DORIA:** «Zeab» Isa Miranda. **Alpi:** Notte d'incanto (L. Muratti). **ASTI** ap. 10: «Mille lire al mese» Valli, Melnati, Cialente, Valenti. **IMPERIALE:** «Febbre» P. Barbara. **PALERMO:** «7 anni di felicità» V. Gioi, Elli Parvo, Theo Lingen. **Moderno:** Incontri di notte e Var. **FREJUS:** «Tre ragazze viennesi» e Varietà ore 17 e ore 19.30. **AQUA:** «Vergine del lago» e Var. **DORA:** «Vicini al peccato» e Var. **AURORA:** Brescia 2, «Maestrina». **MILANO:** ap. 10 «L'elisir d'amore». **RADIUM:** «Werther» e Varietà. **BRESCIA:** «Dono di primavera». **Nuovo**: Barge 10 Amante Granduca. **OLIMPIA:** Cortocircuito (V. Gioi). **SOCIALE:** «Ghepeùs Laura Solari». **ROMANO:** «Ave Maria» e nuova Riv. con Camia e Carrera 16, 19.30. **EXCELSIOR:** «Enrico IV» Valenti. **PO:** «L'angelo della sera» P. Javor. **COLOSSEO:** «Ossessione» C. Calamai, Massimo Girotti, J. de Landa. **ASTRA:** «Tutta la vita in 24 ore» **LUX:** «La casa del peccato» Alida Valli, A. Noris, Nazzari. Ult. 19.15 — Ore 10 visione di gala ad inviti del film «Il Barone di Munchhausen» riservata alle Autorità italo-tedesche e alla stampa.

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN la MERAVIGLIA A COLORI

ha suscitato un'attesa spasmodica nel pubblico. Le indiscrezioni che circolano su questa spettacolosa pellicola, lasciano facilmente prevedere uno di quei successi strepitosi, fantastici, che fanno epoca. Il pubblico pazienti. Tra pochi giorni il meraviglioso film *Ufa Agfacolor*, di esclusività *Filmunione*, rivelerà a tutti la superiore bellezza della sua trama, la magia dei suoi colori.

Continuano al LUX dato il grande successo

le repliche del gustosissimo film *La casa del peccato*, la piacevole vicenda comica di due coppie di sposi, disturbata, annoiata e divertita da un ridicolo Don Giovanni. E' perciò rinviata a lunedì 5 la « prima » de *Il Barone di Munchhausen*

AMORE IMPERIALE al CORSO

Un film di grande successo, richiesto da moltissimi ammiratori, *Amore imperiale*, con *Luisa Ferida* e Claudio Gora, andrà in programma oggi e *per pochi giorni*. Lunedì 5, l'attesa rivelazione de *Il Barone di Munchhausen*.

DORIA: « Zarà »

il capolavoro di Isa Miranda Inizio ore 15 - Ultimo ore 20

Bando di arruolamento per Arditi paracadutisti

Dal 1° al 15 giugno è aperto un arruolamento volontario per Arditi paracadutisti dell'Aeronautica. Vi potranno partecipare i giovani tra i 17 e i 25 anni di età, robusta costituzione e di statura non inferiore a m. 1,65. Presentarsi dal 1° giugno ai Centri di arruolamento presso le Federazioni del P.F.R. che provvederanno a munire i giovani di documenti di viaggio per l'Ufficio arruolamento paracadutisti dell'Aeronautica presso il Comando della I Zona aerea territoriale, Milano, piazza Balbo, 1.

Gruppo d'azione giovanile

Le iscritte alla Sezione femminile del Gruppo d'Azione Giovanile sono convocate per venerdì 2 giugno alle 16.30 in sede.

★ **Il dispensario municipale d'igiene sociale**, temporaneamente trasferito in corso Firenze 87, a partire da ieri 1° giugno, ha ripreso a funzionare nell'antica sede del Palazzo d'igiene, con ingresso da piazza della Visitazione (via delle Orfane 13). L'orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Le visite mediche di accertamento: dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Accadde una notte

Alle volte ne succedono delle curiose. Uno per aver troppo cuore, ospita nel proprio alloggio, sino ad esaurimento di letti, parenti e amici; viene l'ora di coricarsi; dove andrà il meschino? Fortunatamente egli è l'amministratore della casa onde può passar, nell'alloggio attiguo, affittato da una signora che al momento non c'è, spogliarsi e coricarsi nel letto di lei. Sopraggiunge inopinatamente la padrona di casa, si mette in libertà, s'infila anch'essa nel letto. I due si ritrovano, inarcamento di ciglia, spiegazioni, in quella arriva, accompagnato da due agenti del Commissariato di P. S. Madonna di Campagna, il marito della donna, da cui essa vive separata; guarda dal buco della chiave, vede i due a letto, pensa subito male. Vecchia risolutamente, intuito il pericolo, i nostri due personaggi pensano che un contegno franco e disinvolto sia il mezzo migliore per dimostrare la propria innocenza, motivo per cui, spengono la luce, l'uomo si rannicchia sotto le coltri, la donna si rimpiatta dentro un armadio a muro. Questa è la spiritosa invenzione mercè la quale Maria Robba di Giovanni e Giovanni Gonnella di Sebastiano hanno cercato di scagionarsi dall'imputazione di adulterio, che il marito della donna, il quale da molto tempo aveva motivi di lagnarsi della di lei condotta, ha mosso loro, a seguito della « sorpresa » di cui sopra, effettuata il 24 settembre dello scorso anno. Al termine di un lungo e vivace dibattimento, il Pretore dott. Luise (P. M. avv. Cavaglià; Parte Civile avv. Dal Fiume; dif. avv. Mossotto; canc. dott. Zegna) ha condannato la Robba e il Gonnella a quattro mesi di reclusione, a una lira di danni e alle spese di giudizio, concedendo ad entrambi i benefici di legge.

La frusta mutata in cappio strappò al ciclista la bicicletta

Il carrettiere come l'intende il popolino e quello della « Cavalleria rusticana » che canta e fa cantare a schiocchi la frusta. Sotto questo aspetto Antonio Cerrone fu Giuseppe di 64 anni, può considerarsi un carrettiere perfetto. Senonchè il far compiere ghirigori nell'aria alla cordicella della frusta può portare spiacevoli conseguenze ai vicini. Infatti un ciclista che percorreva ieri corso Vittorio Emanuele fiancheggiando il carro trainato da un cavallo guidato dal Cerrone, si è sentito ad un tratto portar via la macchina dalla frusta del carrettiere che, trasformatasi in cappio, sbalzò di sella il ciclista e trascinò la bicicletta sotto il veicolo. La macchina, là sotto, finì maciullata dalle ruote. Seguì il colorito pittoresco dialogo che usa svolgersi in simili casi tra un malconcio ciclista e un carrettiere. La gente radunatasi all'intorno l'ha trovato divertentissimo. Senonchè a sciogliere l'assembramento giungeva il brigadiere di P. S. Lupano, il quale sentite le parti e accertata l'incolpabile volontà del Cerrone di non pagare 4200 lire che costituivano il valore della macchina, e fatto dare le generalità dei contendenti, e quelle del carrettiere le ha consegnate al ciclista perchè provveda a far valere le proprie ragioni.

Un pellicciaio di Cuneo truffato di 150 mila lire

Nel gennaio dello scorso anno si presentava al pellicciaio Carlo Gribaudo, di Cuneo, un individuo che qualificatosi per il gioielliere Giovanni Basso, con negozio in Milano in via Paolo Sarpi 17, contrattava l'acquisto di 24 pelli di persiano, sette volpi azzurre e due argentate. Il contratto veniva perfezionato il 20 febbraio successivo e il Basso lasciava in pagamento un assegno di 155 mila lire al pellicciaio, il quale per di più gli prestava pel trasporto degli acquisti una valigia di cuoio del valore di 4 mila lire. Il 3 marzo l'assegno presentato per la riscossione ritornava protestato. A Milano, presso un'agenzia di una Banca, era stato effettivamente aperto un conto corrente di 10 mila lire a nome del Basso. Ma la somma era stata successivamente prelevata. Effettivamente il cliente aveva dato l'indirizzo di via Paolo Sarpi 17, e presentava quale documento di identificazione una patente automobilistica, che dalle indagini risultò inesistente. Alla portinaia della casa di via Paolo Sarpi si era in quell'epoca presentato un individuo il quale aveva detto di essere in trattative per acquistare un negozio in quella casa e perciò la pregava di ritirare l'eventuale corrispondenza che fosse giunta. Dai connotati accertati la polizia identificava il Basso nella persona di uno specialista di truffe tale Primo Beleja, già residente a Torino poi trasferitosi a Milano. Arrestato, costui fu riconosciuto dal derubato, dalla portinaia e dagli impiegati della Banca dove era stato fatto il deposito. Ma il Beleja presentava un certificato medico dal quale risultava che il 18 febbraio veniva visitato e curato da un sanitario di Milano per erisipola in atto. Gli avv. Bardessono di Torino e Andreis di Cuneo chiedevano alla magistratura una perizia pel loro difeso e questa stabiliva che, data tale malattia, il giorno 20 del febbraio stesso l'imputato non poteva essersi presentato al pellicciaio. Anche una perizia calligrafica eseguita tornava a favore dell'accusato e il Tribunale in base a tali accertamenti assolveva il Beleja per insufficienza di prove. Si trattava di un sosia?

L'arresto di quattro malviventi che svaligiarono una cascina

Quattro pericolosi teste fanti, muniti di un camioncino, giungevano una notte dello scorso maggio, sull'aia della cascina di Attilio Barra, in Alpignano, penetravano nella casa e, armi alla mano, imponevano al mezzadro e ai suoi famigliari di alzarsi e di radunarsi tutti in una camera sita al primo piano dello stabile. Si facevano quindi consegnare preziosi e denaro per 300 mila lire. Poi come già era stato fatto in consimili circostanze in cascine di Gassino e di Moncalieri, i malandrini si facevano apparecchiare in cucina la tavola e servire quanto in casa v'era, salumi, formaggio, peperoni, ed abbondante vino. Scurito, poi, in un angolo il grammofono, accompagnavano le bevute con qualche allegro ballabile. Verso l'una, ormai sazi si allontanavano, soltanto quando i derubati non udirono più la macchina compresero che i ladri se ne erano andati. La Polizia — ci si assicura — è riuscita ad acciuffare i quattro malviventi a carico dei quali si sta indagando se non siano anche colpevoli di recenti analoghe imprese.

Investito da un carro trainato da cavallo guidato da Petrello Ugo, d'anni 30, è rimasto ieri il sessantenne Andrea Odardo fu Vincenzo. Ricoverato all'Ospedale San Giovanni per ferite lacero contuse al cuoio capelluto è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Per frattura della mano destra è stata ricoverata all'Astanteria Martini la piccola Mirella Franca di Giovanni, di anni 8; tale ferita ha riportato in corso Vercelli in seguito all'investimento di un carro trainato da cavallo.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 22: Radio giornale - 8.30: Trasmis. per i territori occupati - 11.30-17.30: Notiziari in lingue estere - 12: Radio sociale - 13.20: Orchestra Segurini - 13.45: Concerto di violoncello - 17.30: Musiche passate - 18: « Il quarto d'ora » dei radiofonici di G. F. Liso - 18.30: Orchestra Nardi - 19.30: Orchestra Rizza - 17.30: Saluti degli italiani in Germania - 19: Complesso Semprini - 19.30: Parole al cattolico dei ted. De Amicis - 20.20: L'Ambasciatore - 21: Commedia garibaldina di G. Trezzia - 21.25: Accordi di fisarmonica - 21.45: Concerto sinfonico, m.o Alberto Erede - 22.45: Canzoni di successo.

SPORT

Tre giocatori juventini severamente puniti

Milano, 1 giugno.

La commissione mista per le gare di qualificazione interzonali ha omologato i risultati delle partite del 28 maggio e ha deliberato le seguenti punizioni: multa di lire 1500 all'Ambrosiana per il contegno scorretto del pubblico durante e dopo la gara Ambrosiana-Juventus; multa di lire 500 all'Ambrosiana ed al Torino per avere permesso la permanenza nel recinto degli spogliatoi (Ambrosiana) e nel campo di giuoco (Torino) a persone estranee; multa di lire 300 alla Juventus per proteste collettive dei propri giocatori nei confronti dell'arbitro con l'obbligo di addebito ai responsabili. Inoltre sono stati puniti i seguenti giocatori: Bara (Juventus) squalificato per tre giornate di gara per contegno gravemente scorretto e minacce verso l'arbitro; Vittorio Sentimenti (Juventus) squalificato per una giornata per comportamento scorretto e indisciplinato nei confronti dell'arbitro; Bellini (Juventus) squalificato fino al 31 luglio per avere tentato un atto di violenza contro l'arbitro dopo la fine della gara; Brunella (Juventus) ammonito per contegno irriguardoso verso l'arbitro al termine della gara.

Ci risulta che la Juventus, pur dissentendo da quello che è stato l'operato dell'arbitro, ha accettato come giuste ed inevitabili le punizioni inflitte ai propri giocatori e li ha anzi multati per i loro atti antisportivi. La Società bianconera ha però chiesto, in considerazione della brevità del torneo semifinale, una riduzione delle giornate di squalifica. Per ora la squadra verrà integrata con Bo, spadarecchia ed un elemento di riserva. La Juventus confida il campionato, solo spiacente che l'incontro di Milano abbia gravemente compromesso le sue possibilità.

Le corse di levrieri a Mirafiori

III Premio Ministero Agricoltura e Foreste, siepi, L. 25.000, metri 2800: 1. Orsino 60, Mattei; 2. Ferrina; 3. Endossa. 3 l., 5 l. Tot.: 16 (8). — *Premio Bra* (accendente vendere L. 15.000, m. 1600): 1. Titana 50½ Foria; 2. Virgilio; 3. Gallinocchia; 4. Cruerona, N. P.: Favorito, Lamezia. 2 l., 1 l. Tot.: 11, 25, 26 (81). — *Premio Settimo* (steeple chase), L. 30.000, m. 3600: 1. Beatrice di Tenda 52 Favretti; 2. Monferrino; 3. Merlino; 4. Rowenoori. 2 l., 5 l., 8 l. Tot.: 22; 16; 9 (50). D. L. 150. — *Premio Cinzano* (L. 25.000, m. 1600): 1. Albaro 58 G. Grassido; 2. Confetto; 3. Priscilla; 4. Teresa Tamayo. N. P.: Melita. ½ l., 3 l., 3 l. Tot.: 11; 8; 9 (31). D. L. 209. — *Premio Tanaro* (discendente, lire 20.000, m. 1800): 1. Grissino 61 (L. Grassini); 2. Vipacco; 3. Pacsanella; 4. Marcella. N. P.: Moslino, Drimo. ½ l., 1 l., ½ l. Tot.: 19; 10; 9 (29). D. 86. — *Premio Santerno* (L. 25.000, m. 2200): 1. Guido (R. Bianchi); 2. Arnaldo. Semitato e Isernia; Rossano. 2 l. Tot. 38 (65). II L. 45. — *Premio San Giulio* (siepi - maiden, L. 25.000, m. 2600): 1. Rombon 70 Cucchi; 2. Vertunno; 3. Selvaggio; 4. Sorcio Verde. 5 l., 8 l., 10 l. Tot. 9, 6, 5 (20). D. 216.

Una corsa ciclistica per allievi, org. dall'U. S. Ausonia, avrà luogo domenica mattina a Torino, al Valentino, su un circuito di Km. 2,500 da percorrere 20 volte.

I funerali a Verbania di due eroici militi

Novara, 1 giugno.

Nel corso di un'azione contro un attacco di banditi, ad un posto di blocco stradale nell'alto novarese, cadevano eroicamente nella mattinata di ieri il milite della G.N.R. Giovanni Morganti e il sergente della X Flottiglia Mas, Giuseppe Petrella. Alle salme dei due eroici caduti sono state tributate oggi a Verbania, presente il Commissario federale di Novara, Giuseppe Dongo, austere cerimonie funebri.

Cento sterline d'oro che conducono in prigione

Milano, 1 giugno.

Spacciandosi per agenti di polizia, certi Gino Cesana, Luigi Folzini e Mario Giovanazzi, sequestravano cento sterline d'oro al genovese Carlo Zeda con il quale fingevano di contrattarne l'acquisto per un milione e mezzo di lire. Denunciati dallo Zeda stesso, i tre sono stati oggi tratti in arresto.

Tre quintali di burro e quattro di parmigiano rubati da alcuni banditi

Novara, 1 giugno.

Giorni sono, al reggente del deposito formaggi di Verbania, del caseificio Galbani di Melzo, Aldo Cortellazzi, si presentavano nel suo magazzino tre clienti dall'aspetto poco raccomandabile. I tre, che erano elementi di una banda di fuori legge della Val Grande, dopo averlo minacciato, lo costringevano alla gratuita consegna di oltre 3 quintali di burro, 4 quintali di formaggio parmigiano e altri prodotti alimentari per un valore di circa cinquantamila lire. Avuta la merce, i tre delinquenti obbligavano il Cortellazzi a trasportarli con un suo camioncino in una borgata della Val Grande, dove, dopo averlo costretto a scaricare quanto gli avevano rubato, gli intimavano di allontanarsi con l'automezzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

NOVARA. — E' stato rinvenuto, da alcuni contadini, in una derivazione del canale Cavour, il cadavere del contadino settantaseienne Giuseppe Comabella, residente a Formigliana (Vercelli).

BIELLA. — L'ostetrica Lina Comazzi, residente in frazione Costila, è stata barbaramente assassinata da alcuni banditi.

CUNEO. — Tre banditi hanno ucciso, a Dronero, il rag. Roberto Prato, ex-capo di una banda di ribelli, derubandone poi la sorella, esercente un negozio di privative, di 40 Kg. di tabacco.

VOGHERA. — Dopo aver malmenato e derubato numerose ragazze, è stato arrestato il ventiquattrenne Ennio Gerrano, residente a Molino Alzano.

MILANO. — Tre delinquenti, entrati nello studio dell'industriale Giuseppe Lombardo, armati di pistole e bombe a mano lo hanno derubato di 33 mila lire in contanti.

FIRENZE. — Il parroco di Corsina (Sesto Fiorentino), don Alfonso Vannini, è stato ucciso, in canonica, da quattro banditi.

TEATRI

I maneggi per maritare una figlia al Carignano

Nel repertorio goviano, questa commedia di Bacigalupo, una delle più antiche del teatro dialettale genovese, è giustamente fra quelle che si addicono di più alle caratteristiche estetiche del valoroso attore. Govi vi si ritrova a suo agio e, senza mai strafare, vi raggiunge il massimo della sua comicità che, nel personaggio di Stefano, un po' bonario e un po' sornione, è la più convincente, perchè più umana, nonostante la sua paradossale natura scenica. Che il pubblico si sia invariabilmente divertito a questa sua tipica incarnazione del buon uomo Stefano, è superfluo dirlo, nella sala del teatro, affollatissima in ogni ordine di posti, scrosciavano frequenti ondate di risate clamorose e di battimani: uno spettacolo, anche questo, diretto corollario di quello che si svolgeva sul palcoscenico. E basso, accanto a Govi, idolo degli spettatori da lui rallegrati, la impeccabile, persuasiva recitazione di Rina Govi, che, nei panni della signora Giggia, fu abile artefice dei « maneggi » della commedia, rivelandosi ancora una volta attrice compita nel caratterizzare i personaggi che le affidano. Ma anche bravi tutti gli altri: la Bolens, l'Ardi, la Carelli, il Bozzano, il Praga, il Chiappurino e il Rixio, che pure riscossero la loro meritata parte di applausi. La spassosa commedia si replica oggi, domani e domenica alle 15.30, mentre viene annunziata per domenica, alle 17.30, la ripresa dell'*Indimenticabile agosto 1965*, di Moruzzi.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Confortata dalla Benedizione Papale e da tutti i sacramenti religiosi è salita in Cielo a ricevere il premio dei giusti

Maina Lucia v. Borgarelli

I figli: **Giuseppina**, Dott. **Michele**, Dott. **Tomaso** con la moglie **Magda Cay** e bimbi, **Margherita** col marito **Giovanni Rua** e bimbi, i nipoti **Torta, Maina, Mascarello, Maruchi, Piovano** partecipano la dolorosa notizia.

I funerali in Cambiano alle ore 8,30 del 3 giugno 1944. 15084
Cambiano, 1.o giugno 1944.

In Settimo Vittone (Aosta) il 31 maggio, confortata dai S.S. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, è santamente spirata l'anima bella di

Luigia Marocco ved. Baloy

lasciando nello strazio i figli diletti **Maria**, **Domenico** con la fidanzata **Palma Bonnera** ed i parenti tutti. 15077

I funerali avranno luogo sabato 3 giugno alle ore 8,30 in Settimo Vittone, dove la cara Salma verrà provvisoriamente tumulata.

E' mancata alla vita terrena, in Maretto d'Asti, dov'era sfollata

Goria Giuseppina ved. Bonesio

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la figlia **Maddalena** con il marito **Reveda Giuseppe**, i nipoti **Reveda Gemi, Renzo** con la moglie **Vera Lidia, Goria Lazzaro** e fratelli e sorelle e rispettive famiglie, i cognati, e parenti tutti. 15078

UNA PRECE

Maretto d'Asti, 31 maggio 1944.
Torino, via Ettore Muti 18.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa di

Mario Viarengo

la famiglia lo ricorda ai parenti e agli amici.

In Castello d'Annone nei giorni 2, 3, 4, giugno verranno celebrate Messe di suffragio. 15082

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società per azioni
Capitale L. 700.000.000 interamente versato
Riserva L. 175.000.000

fiduciosamente rivolgetevi alla
A.C.I.
AGENZIA COMMERCIALE IMMOBILI
TORINO - VIA MASSENA 68 - TELEF. 61-574 -
ASTI - CORSO ALFIERI 85 - TELEF. 18.63 -

CERCANSI RAPPRESENTANTI PER
ROMANINA
« LA COLLA CHE NON MOLLA »
MOLTRASIO - BERGAMO

EDILIZIA: Ricostruzioni Industriali
Civili - Rurali - Usate il sistema "EDIL SIMPLEX,,
ECONOMIZZERETE dal 40 al 60 %!
Chiedere prospetti alla S.A.I.M. - Milano - Via Giotto, 15

RADDRIZZATORE DI CORRENTE

PER AUTOMOBILISTI
OFFICINE ELETTRAUTO
GARAGE AUTORIMESSE
CAMBI
RIPARAZIONI
AUTOTECNICA
S.TOMMASO 22 TELEF. 48.702

Sacchetto

MOBILI PER UFFICIO
SEDIE - TAVOLINI
VIA BELLEZIA 8 - TORINO

SCOPRI DAL GIORNO LAVA CON...
Gerofil

INDUSTRIE CHIMICHE
F.I.L.E.A.
Milano
Agente per il Piemonte:
Antonio INGARAMO
Via Balfiore, 36 - TORINO - Tel. 82-630

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ACCETTIAMO spedizioni vini mezzo autocisterna Piemonte Lombardia Veneto Emilia. Telefon. Meravita 51-112 51-173.
ACQUISTIAMO carta macero archivio, prezzi mass. Fusolica, Susa 5 bis, 70-899.
CAVALLO trottatore, elegante, resistente, tappe vendesi attacco completo. Telefonato 23-613. 15038
CERCASI motore 1 poli 15-17 cavalli 500 volt 50 periodi permettendosi congualiando con altro 20 cavalli analoghe caratteristiche. Ambra, Foligno 86.
COMPRASI cartaccia stagni archivio assicurando macerazione. Tel. 23-651. Via Pinasseo 17. 15374
MOTORE Anelli 80 HP., 6 poli, vendesi. Nicolli, 55785. 15036
OFFICINA meccanica precisione, accetta lavorazioni qualunque serie complessivi, nonchè lavorazioni tornerìa leve rettifiche. Scrivere Lampo, Giacomo Bove 5.
POLVERE tecnica, piccola partita cedesi miglior offerente. Scrivere SIBAI, Fondo 23. 15333
TETTI rinnovo armato autarchici smontabili, rapida consegna. Brevetti Sacral, Ardeale. 1500

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

ARTIGIANO ripara ricostruisce rinnovamento macchine da scrivere; garanzia. Friccaro, Gioberti 35, tel. 50-104.
PARRUCCHE moderne invisibili cercasi Linda Borelli, corso Vittorio Em. 56.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

AVIGLIANA (lago) villino 3 camere, cucina, costruzione solida recente, annesso 650 metri terreno frazionabile affitto. Pietra, via dei Mille 7. 15090
DISPONIBILE casa sei camere, scala interna, cantinato, aia, cortile, stalla, orto, vigneto, vicinanze R. Dominio Asti. Scrivere Zanola Edgardo, Tonasca Piemonte, via Gordia 1. 15050
TROFARELLO terreno metri 10.000 circa, tutto muro, attiguo strada principale con diversi locali rustici, civili, affitasi. Porta via dei Mille 7. 15090

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI *L. 5 p. par.*

AFFITTO alloggio anche sfollato posto lontano centrale. Telefono 25-401.
CERCO alloggio tre camere servizi arredate moderno, signora sola. Scrivere Florani, via Rosta 59, Moncalieri.
COMMERCIANTE cerca affittare alloggio o casetta. Telefonare 81-122.
RAPPRESENTANTE cerca 2 oppure 3 camere accessori comodità preferibilmente zone Bernini Campidoglio. Scrivere Milano, S. Eusebio 27, Torino.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE *L. 3 p. p.*

ALL'Istituto « Cima », trasferito provvisoriamente in via 9 Gennaio 10, telefono 50-274, primi giugno, primi luglio iniziansi nuovi corsi. 14875
CORSI preparazione esami autunnali svolgonsi presso Istituto Minerva, via Maria Vittoria 21. Tel. 45-503. 15036
OTTIMA preparazione scuola media, idoneità maturità classica scientifica, abilitazione tecnica magistrale. Via Balmo 3 dalle ore 13 alle 15. 15140

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO *L. 5 per parola*

ABILISSIME lavoranti fantasia capi tavolo, aiutanti, assume importante sartoria signora. Panzè, dei Mille 7, telefono 50-882. 15235
ASSUMIAMO abili lavoranti apprendisti confez. in serie. Serra, piazza Bodoni 3.
CONIUGI cercasi fattoria tutto fare affitto. Italiano, telefon. 18-361 ore ufficio.
IMPRESA costruzioni con mezzi cerca capacissimo ufficiale ingegnere impegno mediante falegnami, ditta pratica cercasi cavallo condurre carro immediatamente. Telefonare 22-512. 15018
MILETTO sartoria c. Giulio Cesare 31 cerca lavorante e pantalonaia. 15027

13 DOMANDE D'IMP. *L. 1,50 p. p.*

GIOVANE volenteroso, dattilografa pratica pagine operaie e contabili corrispondente, offresi. Ghirardello, Cavalcanti 7.
30.enne, esperto conoscitore lane, pellettiera, pratichissimo lavori ufficio corrispondenza, occuperebbesi importante lanificio. Referenze ottime. Scriv. casella V 105, Pubblimen, Biella. 15236

14 DOMANDE DI LAV. *L. 1 p. p.*

ABILE aggiustatore specializzato, stampista, attrezzista. Paga massima offresi. Ferro, Baveno 1. 15043
AUTISTA 2° gr. scrupolissimo disposto trasferirsi. Trosso, v. Barelli 35.
VERNICIATORE cercasi pennello abile decoratore 1.a categoria, referenze. Baruffaldi, Olivero, Mad. Cristina 116, Torino. 15065

17 SMARRIMENTI *L. 5 per par.*

MANCIA adeguata consegnando Santi via del Carretto 13 fermaglio oro rubini brillanti smarrito lunedì 29 maggio.
MANCIA competente consegnando Giribaldi via Maria Vittoria 39 borsa contenente documenti smarrita 29 maggio tratto via Mazzini strada Saluzzo.
SMARRITO 29 scorso borsa marrone tranvia Dronero moneta contenente denaro documenti. Vanchiglia 9.

19 ANNUNZI VARI *L. 5 per par.*

ACQUISTEREI Leica ed accessorio. Dettagliare. Scrivere Verso Strada, Pubblicità Lola Iosca. 7196
ACQUISTO specchi usati. Pogo massimo, Mimosa, Regina 25, tel. 28-103. 15063
BILIARDO tela occasione vendesi. Tel. 39, via Polonghera 9. 15057
CINE passo ridotto acquisto. Telefonare 51-705 dalle 10-11 14-15. 15036
PELLICCIA persiano altra gallo marrone bolero argentato occasione vende privato. Corso Raffa 75. 15031
CUCINE Sinner perfetta vendesi miglior offerente. Portinaia corso Italia 93.

Ostetrica Abbriata-Regge Visita tutti i giorni dalle 9 alle 19 **Via Po 2**

DIFFIDA

I sottoscritti *Bossu Giovanni* e *Bossu Domenica* residenti in Barge, dichiarano che non riconosceranno alcun debito e altra obbligazione assunta dal proprio figlio *Bossu Gio. Battista di Giovanni*, che non ha alcuna facoltà di obbligarsi a nome dei genitori stessi.

Torino, 31 maggio 1944.
Bossu Giovanni e Bossu Domenica. 15046

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO, Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 9.30-12 - 15-15 lunedì escluso.

Dr. C. PARISI, Specialista diplomato **MALATTIE VENEREE - PELLE** Via Garibaldi 5. Tel. 45-566. Sale sep. Ore 9-17.30 - Festivo 9-11.30

Dott. A. BONNET, Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Corso Re Umberto 33 - Tram 5-10 Riceve ore 11.30-16, tutti giorni feriali

TORINO
Anno 78 Num. 154
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

LA STAMPA

VENERDI'
2 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: [illegible]
GALLERIA DE « LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 22 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-485 - 53-486. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 325, Semestre L. 116, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 350, Semestre 155, Trimestre 85. — C. C. P. N. 2/1360.

Lo spauracchio

Sino a quel momento il generale era stato zitto, sebbene da un pezzo si agitasse sulla sedia. In una riunione di borghesi dove si parla della guerra è logico che un generale in ritiro abbia più voce in capitolo di un altro. Spesso però gli argomenti esposti sono così sballati e gli interlocutori mettono tanto impegno nel tirar fuori sul più bello la storiella dei carri armati discesi dal cielo nel tascapane dei paracadutisti americani insieme coi sottomarini da lanciare nel Po o quella dell'urgenza di recarsi dal farmacista a far provvista di ammoniaca, che un militare il quale abbia fatta la scuola di guerra, sia pure mezzo secolo fa, crederebbe disonorarsi partecipando alla conversazione e preferisce limitarsi a qualche grugnito o sorriso ironico.

A un certo punto, nondimeno, il nostro generale non ebbe più la forza di resistere ed esclamò con vivacità:

— Dite pure quel che volete, ma con questa storia del secondo fronte ci menano in barca ch'è un piacere. Vogliamo scommettere che non lo faranno? Anzitutto se n'è parlato troppo. Non m'interrompete, avvocato: se n'è parlato troppo. E non è cosa normale. Io ho i capelli bianchi e nella mia lunga vita non mi è mai capitato di vedere una operazione militare annunziata in precedenza con tanto lusso di particolari. Vi citerò un solo caso, un caso che è nella memoria di tutti. La sera del 7 novembre 1942 m'ero recato al Vittorio Emanuele a sentire la *Vedova Allegra*. La signora Edvige, che andai a salutare in palco nell'intermezzo, se ne ricorda. Si parlò del più e del meno e fra l'altro della battaglia in corso a Marsa Matruh e dell'offensiva tedesca nel Caucaso. Eravamo tutti tranquilli ed io mi sentivo d'ottimo umore, perchè malgrado la stagione già umida i miei reumi tardavano a farsi vivi. Orbene, poche ore dopo, e precisamente alle 2,45, la *Reuter* annunziava al mondo lo sbarco anglo-americano nell'Africa settentrionale francese.

« Noi apprendemmo la notizia dai giornali del lunedì e restammo di sasso, com'erano rimasti, la mattina della domenica, i pubblici dei paesi neutrali. Ecco quello che io chiamo uno sbarco eseguito secondo le regole! La prima condizione del successo, sta, infatti, nella sorpresa, e quella volta lì, nessuno lo negherà, la sorpresa fu intera: Eisenhower si era ben guardato dall'avvertirci in anticipo. Questa volta, invece, siamo di fronte a un avversario il quale da un paio d'anni, a dir poco, non smette di informarci ogni giorno della propria intenzione di aprire un secondo fronte in Occidente. Che cosa dobbiamo dedurne? Lasciatemi parlare, avvocato. Dobbiamo dedurne che l'operazione si presenta per lo meno sospetta.

« So bene quel che volete dirmi: in Inghilterra un paio di milioni di soldati americani e un buon milione di soldati inglesi si esercitano da un paio d'anni a saltare i muri e a salire e scendere dalle chiatte per prepararsi all'invasione del continente. Sta bene. Ma, anzitutto, che questi soldati ci siano realmente lo dicono gli Inglesi e gli Americani; in ogni caso nè io nè voi li abbiamo contati. In secondo luogo, dato che ci siano e che siano quanti si dice, non vi pare che il tenerceli costituisca già pel nemico un ottimo affare, se con la loro sola presenza riesce a immobilizzare in Occidente un grosso numero di divisioni tedesche e ad obbligare la Reichswehr a quel colossale lavoro di protezione e di vigilanza che sappiamo?

« Voi obbiettate, avvocato, che un affare ancora migliore sarebbe il buttarli sulle coste francesi, o belghe, o danesi. Chi lo sa? Militarmente, forse. Politicamente ne dubito. E vi dico subito perchè. Supponiamo un momento che, malgrado le difese formidabili del Vallo Atlantico, gli Anglo-americani riescissero a mettere i Tedeschi in imbarazzo in Occidente: quale ne sarebbe la prima conseguenza? La Reichswehr incontrerebbe maggiori difficoltà nel sostenere la pressione sovietica e potrebbe a un dato momento giudicare preferibile lasciare avanzare i Russi verso la Vistola o l'Oder pur di impedire agli Anglo-americani di allargare le proprie eventuali teste di ponte sul continente. So benissimo che fin qui i Tedeschi si sono dimostrati maestri nell'arte di fronteggiare le necessità militari in modo che la situazione di un fronte non influisca su quella degli altri fronti, e ne abbiamo oggi la prova in Italia, dove Kesselring si difende valorosamente coi mezzi che ha, guardandosi bene dal fare appello alle forze degli altri settori. Ma in guerra tutto è possibile: e del resto l'offensiva russa dell'inverno scorso non ci fornisce essa una prova che sin da prima dell'apertura del secondo fronte il Comando tedesco antepone la sicurezza in Occidente ai successi strategici in Oriente? In conclusione, assalire il Vallo Atlantico significherebbe, poco o tanto, assecondare Stalin nella ripresa della propria avanzata. E credete voi, signori, che Inglesi e Americani abbiano davvero tanto desiderio di rompersi le corna in Francia, in Belgio o dovechessia per aprire a Stalin la via di Varsavia, di Praga o di Berlino?

« Io non lo credo affatto, anzi credo proprio il contrario. Allo stato attuale delle cose, l'apertura di un fronte in Occidente sarebbe, oltre a tutte le incognite inerenti, il modo migliore per porre la Russia in condizione di farsi, nella guerra, una situazione privilegiata. Ecco perchè vi ripeto che al secondo fronte io non credo.

« Ma non ci credo anche per un altro motivo: perchè il secondo fronte, come qualche autorevole voce inglese ha già lasciato intendere, esiste già. Non guardatemi con quegli occhi, signora Edvige. Il secondo fronte esiste, ed è il fronte italiano. Mesi or sono si poteva ancora chiedersi perchè mai gli Anglo-americani mettessero tanta ostinazione nel continuare la guerra in Italia, cioè in un paese militarmente fuori combattimento: oggi si comincia a capirlo. Di che cosa avevano bisogno gli Anglo-americani per assalire il continente? Di una buona testa di ponte. Ma questa testa di ponte la posseggono, e non si tratta della penisola brettone o di un paio di provincie fiamminghe o, meno che mai, di un pezzo di costa portoghese: si tratta di un vasto paese, povero, sì, e con 13 milioni di affamati, ma situato al centro di un mare quasi perfettamente libero, e provvisto di tutto il necessario per diventare un'ottima base di partenza per operazioni ulteriori. E vorreste che il nemico, solo per risparmiare la vita e gli averi degli Italiani, lasciasse questa base inutilizzata e andasse a procurarsene un'altra altrove? Ma non ci pensa neppure, lo giuro!

« Il nemico, siatene certi, farà una cosa sola: sfrutterà sino in fondo l'inazione di quel paio di milioni di Italiani che potrebbero battersi a fianco dei loro alleati Tedeschi e che sin qui non lo fanno, e continuerà la guerra in Italia tentando di risalire la penisola, cioè distruggendola a palmo a palmo — giusta sorte dei traditori! — col deliberato proposito di varcare, prima o poi, gli Appennini orientali e, mercè l'eventuale sussidio di uno o più sbarchi nell'Alto Adriatico, straripare nella Valle Padana, puntare in direzione del vecchio fronte italo-austriaco e aprirsi la strada di Vienna. Lasciatemi finire, signori. Quello che dico si appoggia, oltre tutto, su tre fatti da non trascurare. Primo: l'originario piano di guerra franco-inglese, il piano di Gamelin, consisteva precisamente nell'invadere la Valle Padana e nel tentare di entrare in Germania dai valichi italiani. Secondo: l'esumazione di questo piano risparmierebbe alla Francia gli orrori della guerra, ed è quindi da presumere che il Grande Oriente lo preferisca ad ogni altro. Terzo: nulla di inverosimile che lo stesso Badoglio vi sottoscriva — vada pure del tutto in rovina l'Italia! — facendosi forte della propria esperienza della guerra 1914-18, nella lusinga di rinverdire, col favore delle circostanze, gli stinti allori del marchese del Sabotino.

« Voi mi dite che un'impresa simile richiederebbe mezzi colossali. Lo so. Ma gli Stati Uniti hanno mandato due milioni d'uomini in Inghilterra al tempo della guerra sottomarina, e perchè non ne manderebbero altrettanti in Italia, allungando il viaggio di cinque o sei giorni? La potenza dei mezzi coi quali è stata sferrata l'offensiva attuale lascia pensosi, avvocato. Non vi ho esposta ancora, del resto, la ragione principale, tutta politica, che potrebbe, secondo me, militare in favore di un piano di questo genere: il desiderio di tagliare la strada ai Russi.

« Immaginate per un momento che Clark, Alexander o chi per essi riesca un giorno a portare il secondo fronte alleato in Galizia o giù di lì: che bella beffa all'indirizzo di Barbison, voglio dire del compagno Stalin! Gli eserciti alleati si sarebbero procurati il modo di far risorgere l'Austria o di intervenire nella ricostruzione della Cecoslovacchia e della Polonia, a costo di intraprendere un'altra guerra, e i conservatori di Londra, d'accordo coi repubblicani di Washington, potrebbero finalmente prendere il comunismo alla gola e riportare l'Europa mani e piedi legati fra le unghie del capitalismo borghese. Quel giorno, amici, altro che Repubblica Sociale! Altro che socializzazione! Altro che conquiste operaie! Altro che piano Beveridge! L'Europa ricadrebbe in balìa dei più efferati plutocrati e arretrerebbe di cent'anni. Il comunismo sarebbe spacciato alla stessa stregua del fascismo, a tutto profitto degli industriali. E Churchill e Roosevelt potrebbero tenersi la pancia dal gran ridere al pensiero del tiro giocato al mondo con lo spauracchio dello sbarco in Occidente!».

Qui l'avvocato, la signora Edvige e gli altri con le loro proteste soverchiarono la voce del generale, il quale, ridotto al silenzio, stimò opportuno operare una pronta ritirata strategica.

Concetto Pettinato

A nord di Jassy

L'offensiva tedesca progredisce

Fronte dell'Est, 1 giugno.

L'offensiva tedesca a nord di Jassy è ulteriormente progredita, nonostante che i bolscevichi abbiano rinforzato considerevolmente le loro resistenze, tentando, in parte con contrattacchi, di riguadagnare il terreno perduto e almeno conservare le posizioni che occupavano precedentemente. Essi sono stati dovunque respinti con perdite molto rilevanti in uomini e materiali. Le squadriglie da combattimento della Luftwaffe hanno appoggiato le operazioni offensive con più di mille apparecchi. I russi avevano concentrato in tutta fretta delle forze aeree molto potenti, che hanno subito una disfatta tremenda nel corso dei duelli con le formazioni tedesche. Ottantasette apparecchi sovietici sono stati abbattuti in questa zona, cosicchè in totale il nemico ha perso ieri 92 aerei.

Anche nel settore ad occidente di Kolomea ed a sud-est di Brody le truppe tedesche ed ungheresi hanno ottenuto considerevoli miglioramenti di posizioni, nel corso di attacchi locali appoggiati dall'aviazione.

Nel settore centrale, e precisamente a nord-ovest di Vitebsk, i russi hanno tentato di riconquistare una località persa nei giorni precedenti, ma, sotto il fuoco concentrato della difesa, questo loro attacco è fallito. Nel settore settentrionale elementi d'assalto tedeschi molto potenti sono riusciti, con una manovra di sorpresa fatta partendo dal lago di Pleskau, a prendere di fianco ed annientare nidi di resistenza sovietici situati sulla riva nord-orientale del lago stesso.

IL BOLLETTINO GERMANICO

La pressione anglo-sassone fronteggiata ai due lati di Velletri

Sul fronte est proseguono gli attacchi contro le posizioni sovietiche a nord di Jassy ed a Brody

Berlino, 1 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Il nemico ha continuato anche ieri la sua offensiva soprattutto contro le nostre posizioni sulle pendici meridionali dei colli Albani e nel settore di Frosinone. Ad occidente di Velletri, in accaniti combattimenti, le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi sferrati con un potente appoggio di carri armati. Ventitre carri armati nemici sono stati distrutti nel corso di queste operazioni.

Ad oriente di Velletri sono in corso violenti combattimenti con forze nemiche che hanno fatto irruzione nelle nostre posizioni. In questa zona si è particolarmente segnalato un reggimento d'arditi paracadutisti al comando del maggiore Timm.

Presso Frosinone e ad occidente della città sono falliti per tutta la giornata di ieri forti attacchi nemici.

Aerei da battaglia notturna hanno attaccato con buona efficacia la zona urbana di Aprilia, come pure batterie nemiche e colonne nel medesimo settore.

Sul fronte orientale le nostre truppe hanno continuato i loro attacchi nella zona a nord di Jassy contro la tenace resistenza del nemico e nonostante violenti contrattacchi. In duri combattimenti e con la collaborazione di formazioni di aerei da combattimento e da battaglia sono stati distrutti 37 carri armati nemici. Aerei da caccia, da battaglia e da ricognizione hanno abbattuto in questa zona 87 aeroplani avversari.

Anche nella regione precarpatica e nella zona a sud-est di Brody, formazioni tedesche ed ungheresi hanno compiuto riuscite azioni offensive di carattere locale, nonostante la forte reazione del nemico.

L'arma aerea ha attaccato di giorno e di notte con visibili risultati il traffico ferroviario sovietico. Numerosi impianti ferroviari sono stati distrutti e due treni di carburante sono stati annientati. In un'azione di truppe d'assalto sul lago di Pleskau sono stati distrutti parecchi nidi di resistenza sovietici situati sulla sponda settentrionale.

Formazioni di bombardieri americani hanno lanciato bombe su parecchie località della Germania occidentale e sud-occidentale. Sono stati causati danni a fabbricati e vittime umane particolarmente ad Osnabrück e ad Hamm. Sul territorio del Reich e su quelli occupati ad occidente sono stati fatti precipitare 13 aeroplani nemici.

Una formazione di bombardieri americani ha compiuto una incursione sulla Romania, causando danni e vittime fra la popolazione nella zona di Ploesti. Le difese tedesche e romene hanno distrutto 28 aeroplani nemici.

La notte scorsa bombardieri veloci tedeschi hanno attaccato obiettivi isolati nell'Inghilterra sud-orientale.

Le flotte dei rifornimenti anglo-americani hanno subito nel mese di maggio ad opera dell'aviazione e della Marina da guerra le seguenti perdite: 24 navi mercantili e trasporti per 131.700 tonnellate sono stati affondati e 23 altre navi per 169 mila tonnellate sono rimaste danneggiate. Inoltre sono stati colpiti a picco 17 cacciatorpediniere e battelli scorta, 2 sommergibili, 6 motosiluranti e 3 unità ausiliarie. Una torpediniera, numerose motosiluranti ed altri battelli sono stati danneggiati.

Il bastione avanzato della difesa di Roma

Fronte italiano, 1 giugno.

L'ostinata resistenza, opposta dai germanici sulle pendici dei Monti Albani contro le truppe d'invasione, sta assumendo un'importanza che sorpassa il significato militare, per toccarne una eminentemente politica, e per noi italiani anche profondamente sentimentale.

I colli Laziali, dove in questi giorni infuria la lotta, possono essere considerati i bastioni avanzati della difesa di Roma, quindi una battaglia che involge la Città Eterna, non può non avere una risonanza mondiale.

A questo proposito, dopo ventidue giorni di continui sforzi offensivi anglo-sassoni, mentre la battaglia delle strade (strade che conducono a Roma) sta toccando il vertice della violenza, sarà bene inquadrare la lotta per la Città Eterna nei suoi due aspetti politico e militare.

In genere, durante le operazioni belliche, questi due fattori usano procedere parallelamente, in quanto uno viene ad essere sussidiario dell'altro; nel caso attuale però essi appaiono completamente indipendenti se non in antitesi.

La situazione è questa. Roma, e basterebbe a dire il nome, Roma la città della religione, della civiltà e della Storia, è ora lambita dalle onde della guerra. Non solo per noi italiani, per ognuno dei quali dovrebbe essere intollerabile l'eventualità che uno straniero possa calcare con passo di invasore le strade dove passavano in trionfo i dominatori dell'Orbe, non solo per noi italiani, che vediamo in Roma il compendio di tutta la nostra Storia, una minaccia per la Città Eterna costituisce un avvenimento di suprema importanza, ma, se si considera l'eco che avrebbe nel mondo qualsiasi operazione militare ad essa riferentesi direttamente, si capirà come la lotta per Roma acquisti una risonanza politica grandissima.

La strategia però, come si diceva per Cassino, ed ora in tanto maggior proporzione si può dire per la Città di San Pietro, ha le sue ferree leggi che si basano su fattori oltremodo realistici: terreno, pianure, fiumi, alture, numero degli uomini e dei mezzi, senza prendere in considerazione i sentimenti. E secondo il punto di vista militare, Roma deve essere considerata solo come un grande centro urbano, situato in una piana poco estesa e tutt'intorno circondata dai monti.

Non si può dire perciò se un Comando militare, e quello germanico è appunto il modello di un Comando eminentemente strategico, possa ritenere opportuno prolungare una ferrea difesa a sud di Roma oppure, cambiando le situazioni strategiche, stabilire nuove linee. Nel caso attuale la decisione dipende da troppi fattori e non ultimo dall'importanza che il fronte italiano verrà ad assumere nel gran quadro della lotta europea. Dopo ventidue giorni di lotta si può solo notare che la situazione non è ancora definita e che la difesa germanica, pur essendo duramente impegnata, ha saputo conservare la sua efficienza.

La lotta si svolge sempre accanitamente sulle tre direttive intorno ai Colli Laziali e cioè tra Albano e il mare, dalle due parti di Velletri e verso Valmontone.

Le forze del generale Clark non sono riuscite ad espugnare Velletri, dove, fra le rovine, i tedeschi hanno saputo mantenere le loro posizioni. Formazioni della V Armata cercano ora di avanzare verso il nord, ad oriente e ad occidente della città. Ad ovest di essa gli attacchi, sferrati con potenti formazioni corazzate, sono stati respinti dai difensori. I resti fumanti di 25 carri armati americani sono rimasti sul teatro della lotta.

Ad occidente, gli attaccanti hanno avuto più successo e sono riusciti a penetrare nelle posizioni germaniche. Qui si svolgono attualmente aspri combattimenti.

Anche nella zona di Aprilia le divisioni britanniche si sono spinte verso nord nel tratto fra la strada Anzio-Albano e la costa. Il nemico è riuscito a compiere una lieve infiltrazione nelle posizioni germaniche.

Tra Valmontone e Frosinone non si sono avuti scontri importanti. Con puntate offensive il nemico tenta di ostacolare sul fronte i movimenti di sganciamento delle truppe tedesche. Nell'abitato di Frosinone sono in corso violenti combattimenti. Truppe della VIII Armata britannica, in prevalenza canadesi ed inglesi, combattono casa per casa con le forze germaniche rappresentate in modo particolare da paracadutisti. I difensori tedeschi, facendo uso di lanciafiamme, bombe a mano e pistole-mitragliatrici bloccano l'avanzata del nemico nelle strette vie di quella città. Sui monti Lepini formazioni marocchine, raggiunto Carpineto, hanno inutilmente tentato di spingersi in direzione di Segni. Reparti di sicurezza della Wehrmacht hanno inflitto all'avversario gravissime perdite.

Nella valle superiore del Liri, particolarmente a est di Sora, che è stata evacuata, la pressione nemica permane.

La Luftwaffe ha continuato a martellare nella zona di Aprilia batterie e colonne nemiche. Anche depositi di munizioni, magazzini e centri di smistamento, sono stati efficacemente battuti nel corso della notte.

Dopo le operazioni di ieri la situazione può essere così prospettata. La linea del fronte presenta un caratteristico angolo ad Alfedena, sull'alto Sangro, nel settore centrale.

Per ora, gli epicentri della lotta nel settore tirreno sono Valmontone e Velletri dove i tedeschi continuano a tenere in scacco gli alleati che attaccano con potenti forze. Le truppe germaniche si sganciano invece nella valle del Sacco, nell'alta valle del Liri e nell'alta valle del Sangro, dove impegnano solamente combattimenti di retroguardia. Una situazione difficile per i tedeschi era venuta a crearsi temporaneamente nei monti Lepini, dove una divisione marocchina era riuscita a portarsi alle spalle della prima linea germanica. La pericolosa situazione venne salvata dal Comando Tedesco, che ordinò alle sue truppe di spostarsi su altre posizioni. Questa pronta decisione colse di sorpresa i marocchini ed i soldati del Reich poterono sganciarsi, portandosi su linee raccorciate prestabilite.

Le notizie dal fronte sono concordi nel descrivere la straordinaria larghezza d'impiego dell'aviazione da parte degli alleati. Dall'alba al tramonto gli aerei nemici solcano continuamente i cieli. Essi sorvegliano ogni movimento sulle strade e sui sentieri, gettandosi a dozzine sui ponti e sugli incroci stradali. La contraerea germanica reagisce senza posa.

Pensioni e assegni di guerra

L'aumento del 30 per cento e il pagamento degli arretrati

Quartier Gen., 1 giugno.

Con decreto legislativo del Duce, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, vengono concessi ulteriori miglioramenti al trattamento di pensione spettante ai coniugi dei militari e dei cittadini deceduti per causa di guerra e per la Causa Nazionale, nonchè alle pensioni di riversibilità ordinaria a favore delle vedove e degli orfani, in virtù dell'articolo 30 del decreto-legge 12 luglio 1923, n. 1491, le nuove provvidenze, che comportano un aumento del 30 per cento sugli assegni attualmente in godimento, hanno effetto, per la decorrenza dal 6 dicembre e verranno applicate d'ufficio entro il più breve tempo possibile.

Con altro Decreto legislativo del Ministro delle Finanze, pure in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, vengono impartite nuove disposizioni per il pagamento degli arretrati delle pensioni e degli assegni di guerra, accantonati in attesa degli accertamenti relativi agli assegni di licenza speciale corrisposti dagli Enti militari, ai soccorsi giornalieri corrisposti dai Comuni, nonchè agli assegni di anticipazione ai congiunti dei dispersi corrisposti dagli Enti competenti. Per superare le difficoltà derivanti dall'attuale situazione ed in taluni casi la impossibilità di compiere d'ufficio e sollecitamente tali accertamenti, col decreto in parola gli Uffici provinciali del Tesoro vengono autorizzati a disporre la liberazione degli arretrati accantonati dietro semplice produzione agli stessi uffici da parte degli interessati, di una dichiarazione, a firma autenticata da un notaio o dal podestà, attestante le somme da essi eventualmente riscosse, per i titoli suindicati, posteriormente alla data di decorrenza della pensione o dell'assegno e fino alla data di inizio dei pagamenti indicata nel ruolo di iscrizione. A seguito degli accertamenti, che saranno a suo tempo compiuti, verranno integralmente recuperate mediante trattenuta sulla pensione ovvero rimborsate le eventuali differenze che risulteranno in più o in meno fra le somme dichiarate e l'ammontare degli arretrati corrisposti.

Lavoratori da Pavolini

Aperto esame dei problemi sociali ed annonari — L'ordinamento sindacale e l'esito della guerra

Quartier Gen., 1 giugno.

Settanta lavoratori milanesi, rappresentanti delle maestranze delle principali aziende industriali della provincia di Milano, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Dopo l'esposizione dei punti di vista e dei suggerimenti espressi dai lavoratori nelle assemblee sul nuovo ordinamento sindacale repubblicano e dopo l'esame della situazione contrattuale e dei problemi alimentari, il Ministro Pavolini si è intrattenuto su varie questioni, specificando che l'aumento delle razioni, la disciplina degli ammassi, lo sviluppo delle mense collettive e aziendali e la repressione del mercato nero costituiscono le direttive del Governo fascista repubblicano nei riguardi della alimentazione. Il Segretario del Partito ha poi incoraggiato le autorità a valersi largamente della collaborazione dei lavoratori.

Circa i problemi del nuovo ordinamento sindacale il Ministro ha affermato che la loro soluzione è in relazione con l'esito della guerra.

Il rappresentante del Manciukuò presenta le credenziali al Duce

Quartier Gen., 1 giugno.

Ieri alle ore 13 il Ministro del Manciukuò seguito dal consigliere e dal primo segretario è giunto da Venezia, ricevuto dal console Durazzo del Ministero degli Esteri. Alle ore 19 il Ministro ha fatto visita al Sottosegretario Mazzolini.

Stamane alle 10,30 il Sottosegretario agli Esteri ha restituito la visita. Subito dopo, il Ministro mancese con il suo seguito è stato ricevuto dal Duce, cui ha presentato le credenziali. Il Ministro del Manciukuò ha detto:

« Duce, ho l'onore di presentarvi le credenziali con le quali l'Imperatore, mio augusto sovrano, mi accredita presso di Voi come suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Permettetemi di esprimervi in questa occasione la profonda ammirazione e la sincera simpatia che la nazione del Manciukuò tutta intiera nutre per Voi e per la Repubblica Sociale Italiana, che, superando le difficoltà dell'anno scorso, avanza ora con rinnovata forza e invitta fede verso la vittoria finale.

« L'Italia e il Manciukuò sono vincolati dal Patto Anticomunista e dal fatto che il Giappone, nostro Paese fratello, combatte a fianco dell'Italia contro il comune nemico. I rapporti amichevoli già esistenti fra l'Italia e il Manciukuò saranno, quindi, vieppiù rinsaldati attraverso le difficili prove dell'ora presente, che le due Nazioni sostengono, fiduciose che i loro reciproci sforzi convergano verso il raggiungimento delle comuni idealità.

« Sono molto orgoglioso di poter continuare a prodigarmi con tutte le mie energie per questo scopo, e oso esprimervi la speranza che Voi, Duce, e il Governo della Repubblica Sociale Italiana vorrete continuare a concedermi il Vostro benevolo ed efficace aiuto, acciocchè io possa assolvere la mia alta missione.

« Vogliate, o Duce, consentirmi di esprimerVi, a nome del mio augusto Sovrano, i voti più ardenti e più sinceri per la Vostra salute personale e per l'avvenire e la prosperità della Repubblica Sociale Italiana ».

All'indirizzo del Ministro del Manciukuò il Duce ha così risposto:

« Signor Ministro, vi ringrazio per le espressioni di simpatia per l'Italia Repubblicana con cui avete voluto accompagnare la presentazione delle credenziali con le quali Sua Maestà l'Imperatore mancese vi accredita come suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo della Repubblica Sociale Italiana. L'amicizia che il vostro Paese sente per l'Italia è sinceramente ricambiata, sia perchè nutrita da sentimenti di ammirazione per quanto lo Stato mancese ha saputo fare in breve volgere di anni per il benessere e il progresso della Nazione, sia per i vincoli ideologici che stringono i due popoli nella lotta contro il comune nemico.

« In tale atmosfera di cordialità i rapporti tra l'Italia e il Manciukuò, che si inquadrano nelle strette relazioni di amicizia e di alleanza con l'Impero nipponico che così valorosamente combatte per i nobilissimi ideali umani, non potranno che divenire sempre più stretti e profondi. In quest'opera cui voi vi accingete con tanto entusiasmo potete essere certo di trovare il Governo nazionale della Repubblica e me personalmente animati dal più vivo desiderio di collaborazione con la più fervida fiducia nei destini dei due Paesi. Mi è così molto gradito esprimervi, signor Ministro, i più ardenti voti per la felicità personale del vostro augusto Sovrano e per la prosperità e l'avvenire del vostro Paese ».

Alle 12,30 il Ministro, con il seguito, accompagnato dal Sottosegretario Mazzolini, ha deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Alle 13,30 il Sottosegretario agli Esteri, in nome del Duce, ha offerto in onore del Ministro del Manciukuò una colazione, cui egli ha partecipato con il suo seguito.

LA GUERRA IN ASIA

Ciangscia evacuata dalla popolazione civile

Sciangai, 1 giugno.

I nipponici sono ormai alle porte di Ciangscia, la capitale dell'Hunan. Di fronte alle tre colonne di Hata che puntano sulla città, minacciando di isolare Pinchiang, le forze cinesi — come ammette lo stesso comunicato ufficiale di Ciung King — arretrano per attestarsi sulla sponda destra del Siang-Kiang.

In previsione di una accanita difesa della città, Ciangscia è stata fatta evacuare, d'ordine delle autorità ciunchinesi, da parte della popolazione civile. Se Ciang Kai Scek opporrà resistenza sarebbe questo il quarto assedio nipponico che sopporta la città dall'inizio della guerra.

Le forze nemiche sbarcate nell'isola di Biak, a nord della Nuova Guinea, incontrano la più viva reazione da parte del forte presidio nipponico e la situazione delle truppe « alleate » è così precaria che lo stesso Quartier Generale Australiano ammette che « la situazione delle truppe sbarcate è estremamente precaria e immediate misure saranno necessarie se si vuole impedire che essa divenga disastrosa ».

L'alto esempio di Garibaldi per gli italiani d'oggi

Il 62.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi trova i nemici d'Italia minacciosamente accampati alle porte di Roma. L'ultima visione dell'Eroe, quando là nella solitudine solenne di Caprera chiuse l'esistenza terrena così ricca di tante epiche gesta e di atti magnanimi, fu quella di un'Italia unita, sia pure mutilata della sua Nizza e di altre terre irredente; di un'Italia che, anche se fra gravi difficoltà interne ed esterne, si avviava a rappresentare una potenza rispettabile nel consesso delle altre nazioni. E se, al momento del trapasso, una visione di sogno potè apparire al suo sguardo che già stava per spaziare nel grande regno dell'infinito, fu quella di un'Italia grande, forte, temuta, rispettata: di un'Italia imperiale. Non certo quella di un'Italia invasa da un nemico che rivela nei suoi moderni mezzi di offesa una barbarie antica che ha per motto la distruzione e lo sterminio, senza rispetto per nulla e per nessuno; di un'Italia dilaniata, dove soltanto una minoranza di fedeli all'idea di cui egli fu grande apostolo lotta perchè la Nazione, abbrutita dal tradimento, ritrovi la sua strada.

Poichè suprema aspirazione di Garibaldi, come di tutti i grandi Italiani del Risorgimento e di ogni epoca, fu sempre quella di una Patria risorta e ingrandita, di una Patria la cui bandiera sventolasse trionfante per tutti i mari solcati dalle sue navi possenti, una Patria i cui figli, concordi e operosi, non fossero più costretti a ramingare, laceri e mortificati, per il mondo in cerca di lavoro, ma, concordi e operosi, trovassero, nel territorio nazionale e in quello di oltremare, la possibilità d'una vita decorosa.

La triste realtà di oggi è tanto più dolorosa in quanto questo sogno era stato pienamente realizzato in un ventennio di titanico lavoro di un altro grande Italiano: Benito Mussolini. L'Impero era tornato, dopo tanti secoli, sui colli fatali di Roma, e l'Italia aveva acquistato finalmente un respiro mondiale.

Garibaldi, che sugli spalti di Roma assediata aveva tenacemente combattuto, attorniato dai suoi fedeli, per difendere la Repubblica dai francesi, non avrebbe mai potuto concepire l'onta dell'8 settembre. Poichè Garibaldi, se è grande per le gesta compiute in due continenti e pel suo cuore che lo portava sempre là dove era una causa giusta da difendere, era soprattutto grande per il suo smisurato amor di Patria.

« Io non voglio appartenere ad alcuna parte: voglio solo appartenere all'Italia ». Fedele a questa divisa, egli, fervente repubblicano, seppe sacrificare questo suo credo — come fecero poi anche Crispi e Mussolini — quando l'interesse d'Italia esigeva ch'egli lottasse accanto alla monarchia. E quando, dopo la conquista delle due Sicilie, avrebbe potuto tentare il realizzare quella che era l'aspirazione sua e di Mazzini, in un supremo atto di dedizione alla Patria vi rinunziò perchè non volle a nessun costo che l'Italia fosse divisa, e quindi debole di fronte allo straniero. Si ebbe così l'incontro di Teano con Vittorio Emanuele II.

A questo grande, luminoso esempio dovrebbero sapersi ispirare gli italiani d'oggi.

Non parliamo di quelli che, ribellandosi alla suprema onta dell'infame capitolazione monarchico-badogliana, hanno scelto subito la strada giusta dell'onore e della difesa contro l'invasore, obbedendo così al comandamento di Garibaldi. Nè parliamo per quelli malati di anglofilia inguaribile, per i quali nessun esempio, neppure quello di Garibaldi può valere.

Parliamo per coloro che dopo otto mesi sono ancora incerti, ignorando quale sia l'Italia vera, essendo rimasti tanto disorientati dopo il 25 luglio e l'8 settembre da non sapere più quale strada imboccare. Costoro si ispirino al nobile esempio di Garibaldi. Se egli fosse ancora in vita non potrebbe che essere oggi con Mussolini, Graziani, Enzo Grossi, Borghese, con tutti coloro che lottano disperatamente perchè l'Italia viva e torni ad essere nel mondo quello che fu fino alla vigilia del tradimento e che tutti i Caduti di questa guerra ci comandano che sia. Pensino questi indecisi che oggi suprema necessità dell'Italia è anzitutto quella di non perire e che a questa necessità bisogna sacrificare qualsiasi sentimento di parte, qualsiasi rancore e divergenza interna. Se la casa crollasse periremmo tutti quanti, di qualsiasi idea e di qualsiasi tendenza. Nessuno si illuda di salvarsi perchè se fosse sconfitto il Tripartito l'Italia sarebbe mutilata, oppressa, senza più industrie, senza più navi da guerra o mercantili, e con un'agricoltura intristita perchè i nostri lavoratori sarebbero deportati (allora sì potrebbe veramente parlarsi di deportazione) a lavorare per i plutocrati, i quali dovrebbero così rifarsi delle spese sopportate per distruggerci le nostre case, le nostre chiese, i nostri meravigliosi tesori d'arte, e per massacrarci le nostre donne e i nostri bambini.

Ma l'Italia, in virtù d'una minoranza illuminata e volitiva saprà risorgere e combattere per forgiarsi ancora una volta il suo destino. Lavorare intensamente, operare con onestà e combattere per cacciare l'invasore: ecco il solo modo di onorare degnamente la memoria di Giuseppe Garibaldi. Egli non potrà aver pace se non quando tutta l'Italia, compresa la piccola isola dove riposa, non sarà stata liberata.

Negli S. U. è cominciata la giostra elettorale

I repubblicani Dewey e Bricker presenteranno la loro candidatura

Stoccolma, 1 giugno.

Nell'annuale conferenza dei governatori degli Stati Uniti, attualmente in corso a Pennsylvania, si gettano le basi della campagna elettorale che avrà il suo seme nell'estate del 1945 per la nomina del Presidente. Secondo i giornali inglesi presenteranno la loro candidatura al seggio presidenziale anche i due governatori repubblicani Dewey e Bricker.

A quanto pubblica il *Daily Express*, Dewey nega questa sua candidatura, ma alla domanda se egli faccia qualcosa per opporsi ha semplicemente risposto con un significativo « nulla » smentendo energicamente un appoggio di Hoower in suo favore, smentita — informa lo stesso giornale — dovuta soltanto al timore che un'amicizia politica con l'ex presidente possa essergli più nociva che utile.

Infine, Dewey ha pronunciato un discorso di marcate tendenze anti-isolazioniste, dichiarando che l'America non dovrà mai più accontentarsi della parte di spettatrice.

Per contro il suo rivale, Bricker, si è dichiarato contrario all'alleanza militare desiderata da Dewey e, preconizzando la costituzione d'una specie di Società delle Nazioni, in seno alla quale gli Stati Uniti conserverebbero la loro piena libertà d'azione, ha finito con il dichiararsi ostile a Roosevelt ed a Dewey.

Sulle possibilità di questi candidati, il corrispondente del *Sunday Times* fa osservare che Dewey ha, finora, riunito la maggioranza dei voti prevista dalla costituzione del partito repubblicano, ma che per lui non si manifesta nessun entusiasmo.

Di Willkie, che si oppone energicamente alla candidatura di Dewey, si dice che svolga un'azione favorevole a Bricker, per la sola ragione che egli detesta Dewey.

Tutta questa farsesca giostra elettorale, sulle basi di personalismi, di interessi e di egoismi, viene seguita e commentata dai giornali svedesi, alcuni dei quali vedono nella intenzione di Roosevelt di visitare l'Inghilterra nel corso di quest'estate, la più abile mossa di tutta la campagna per le elezioni.

Secondo il corrispondente londinese dello *Stockholms Tidningen* i circoli americani di Londra sono certi che l'assenza di Roosevelt dagli Stati Uniti in questo periodo migliorerà, anzichè peggiorare, le sue probabilità di essere rieletto e Roosevelt sembra essere determinato a sfruttare al massimo la guerra in Europa per la sua campagna elettorale. Gli stessi circoli americani considerano il personale interesse di Roosevelt nella nuova Lega delle Nazioni e nella futura organizzazione post-bellica come una manovra volta in questo senso.

Circa il progetto di rifacimento della defunta Società delle Nazioni, l'*United Press* rende noto che esso si basa su cinque punti principali, il primo dei quali contempla la istituzione di un Consiglio con la partecipazione della Russia, della Gran Bretagna, della Cina e degli Stati Uniti e a rotazione, di tre o quattro « piccole nazioni » e di una « Assemblea delle Nazioni unite », composta da tutte 35 le « nazioni unite » ed, eventualmente, tutti gli altri paesi.

Come si vede, tanto nel Consiglio che nell'Assemblea, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Russia, sarebbero presenti per imporre la loro volontà e, se del caso, far agire le forze di « polizia internazionale » composte da truppe inviate dalle stesse quattro potenze maggiori.

La polemica Borsani-Farinacci deferita dal Segretario del Partito alla Commissione di disciplina

In merito alla polemica giornalistica svoltasi tra Carlo Borsani e Roberto Farinacci, il Segretario del P. F. R. — nel rilevare comunque la intempestività di discussioni del genere — ha deferito l'esame del caso alla Commissione di disciplina del Partito, per i provvedimenti di competenza.

SICCITA'

Ogni mattina poco più tardi dell'alba, dalla campagna che si distendeva ondulatamente a un lato della strada che conduceva a un grazioso centro istriano, una campana batteva con insistenza. A trovarsi poco lungi si era indotti a inseguire quel battito sonoro fino a scoprirne l'origine. Agli occhi si affacciava, così, una casa rustica un po' meno delle altre sparse come i girasoli, con al sommo un archetto di pietra a tetto di una campana. Una chiesa non era anche se il suono ne tradiva talvolta l'antico uso in una chiesetta campestre, ora distrutta. Era la scuola dei ragazzi delle casette di sasso vivo e fango, tanto lontane l'una dall'altra e sprofondate in conche di terra o arrampicate sopra ondulazioni senza vegetazione; i quali venivano avvertiti da quel segnale di prepararsi.

Bidello della scuola rurale era Antonio, non perchè fosse lui a spazzar via il fango che gli zoccoli degli scolaretti trasportavano per le scale e nell'aula o avviasse il fuoco alla mattina. Questi lavori, bene o male, li faceva la moglie: lui era semplicemente il titolare, colui che alla fine di ogni mese alla cassa della esattoria metteva una firma a bava di lumaca e intascava i soldi. Il nome di bidello, per un complesso di cose, lo rendeva superbo perchè lo distingueva da tutti gli altri allogeni che nessuna relazione fissa avevano con il comune. Oltre che a questo incarico, Toni Rosa (anche così era chiamato con il cognome) dava pure un'importanza straordinaria all'avere fatto trasformare la sua povera casa in una scuola. Non fu cosa tanto facile, in verità. L'istituzione della scuola pareva impossibile, quando il perito edile, recatosi finalmente sul posto, vide che la possibilità non era più dubbia. Infatti due furono le case che si offrivano, una che non richiedeva che qualche lavoro, l'altra che esigeva un adattamento di una certa spesa. Questa era quella di Toni che si diede subito da fare perchè la scelta non cadesse sopra l'altra. Giungere a ciò significava, per lui, abbassare il nome dell'altro proprietario e innalzare il suo, con i vantaggi che aveva già calcolati. Che cosa gli sia costato tutto questo non si seppe; si vide, invece, la sua casa trasformarsi in poco tempo, poi aprirsi il nido dei bimbi allogeni.

Un'abile manovra tentò poi in seguito il bidello. Privandosi della propria casa doveva servirsi delle stanzacce in comunicazione con la stalla, ma la cosa poteva essere evitata con la cessione delle due stanze di altro proprietario, che unitamente alle sue formavano un fabbricato unico. A questo scopo aveva fatto muovere qualche persona di rispetto, ma tutto fu inutile. In quelle stanze andò ad abitare la famigliola di una sua antica conoscenza, trasferitasi dal suo stesso comune di origine. Quando egli vide Toni Crescina sotto casa sua con i letti e qualche altro vecchio mobile sul carro, il viso ebbe una di quelle espressioni di livore e nello stesso tempo di spavento, che rare volte, se puranco si manifesti, si esprime durante la vita di un uomo. Per tutto quel giorno il bidello stette rinchiuso e non permise ai suoi di uscire o di affacciarsi. Il fatto che l'altro arrivasse per fare sue due belle stanzette che gli erano state recisamente negate e che lui dovesse usare locali già adibiti ai bisogni della stalla, era più che bastante per piegare il suo orgoglio; ma non tutto il suo turbamento doveva consistere in questo. E lo si compreso ancor meglio nei giorni successivi, quando il bidello studiava in tutti i modi di evitare ogni incontro con il compaesano. Persino ai famigliari fece discorsi che avevano il fine di tenerli il più lontano possibile da quell'intruso che aveva abbandonato il paese per recar danno ai loro interessi. La parola *interessi* era riuscita, da sola, a far nascere nel loro animo il disprezzo e l'insofferenza verso quell'uomo. La moglie che era tanto interessata persino nelle cose più misere, provò quasi un senso di ferocia contro di lui, che, certo, era formato anche da cose del passato.

Crescina aveva già messo a posto la casa, la stalla, il pollaio; la terra presa a mezzadria era pure stata toccata dalle sue mani. Sapeva che suo confinante era Toni Rosa ma non manifestò minimamente di volerlo rivedere. Non si curava che dei suoi lavori scendendo al paese ad ogni fine settimana. Una volta vi si incontrò con il maestro della scuola e gli fece un omaggio di uova fresche che portava al mercato. Il caso volle proprio che il bidello fosse sulle traccie dell'insegnante senza poter rimandare ad altro momento un incarico che ebbe dal comune. I due uomini si salutarono semplicemente, e ciò bastò a togliere l'apparenza di quella contrarietà che li aveva tenuti lontani. Il loro accostamento ebbe poi un seguito sempre per occasionale intercessione del maestro. Nella siesta meridiana, mentre attendeva la ripresa delle lezioni, dinanzi alla scuola egli soleva parlare con Crescina dei lavori agricoli, delle colture e del bestiame. A lui, come per non perdere un diritto che gli spettava per primo, si univa pure il bidello. Quando l'insegnante saliva in classe, i due uomini continuavano a scambiarsi rare parole. A mostrarsi più cordiale era sempre Crescina, cosicchè non tardò ad avvicinare i famigliari del bidello. Un suo piglio umoristico nel trasformare in caricatura certe passioni d'amore e certe peregrine volontà di uomini, creava una filza incessante di storielle che avrebbero attratto anche l'animo più addolorato. Il bidello lo ascoltava o fingeva di porre attenzione, la moglie invece si mostrava contraria dallo oscurirsi del bianco con un che di malvagio, che era nei suoi occhi.

Alcuni mesi dopo il maestro fu costretto a convincersi che fra i due non correva buon sangue. Il bidello gli aveva ripetuto spesso queste parole: « Io non sono mai entrato in casa sua una sola volta; lui viene in casa mia senza che nessuno lo abbia mai invitato. E' ormai parecchio che lo sopporto!... Lo conosco molto bene, era un mercante di bestie e si è mangiato tutto per andare in giro come gli zingari. Per non pagare i debiti è scappato dal paese con qualche migliaio di lire che finisce di mangiarsi sui mercati... Ha due figlie, ma due poco di buono. Sono sposate: una è rimasta senza marito che è scappato chissà dove e una non sa come mangiare ». Il tono delle sue parole voleva essere dolce ma velava un odio dei più implacabili; aveva semplicemente lo scopo di biasimare i suoi rapporti con l'altro, ma soprattutto mostrava il bisogno di dire qualcosa contro di lui. Da parte sua anche Crescina non si lasciava sfuggire occasioni per parlare del bidello. « Non ha voglia di far niente — diceva. — In campagna ci manda la moglie e i figli e lui si chiude in casa e non va ad aprire neanche se buttano giù la porta... Ha comprato questo po' di terra con un debito che mai cala. Era una terra buona, specie per la vite e l'olivo. Ma che ha fatto! La vite l'ha trascurata fino a perdere più di metà piante, gli olivi li va abbattendo ogni anno, perchè non vuole che nessun altro venda legna alla scuola... Alla famiglia non dà da mangiare che polenta. La moglie se una costa fare il muso e lamentarsi. Anche i figli son sempre mezzi nudi... Le mucche sono due di un bottegaio, due non si sa come siano entrate in stalla. Lo conosco bene! ». Il maestro non parve dare tanta importanza alle parole che i due uomini si dicevano senza essere uditi se non da lui. Però il desiderio del bidello di leggere spesso il suo giornale per fissare bene gli occhi, in una lettura stentatissima, sulla cronaca giudiziaria, non gli passava più inosservato. Gli tornavano anche alla mente certe sue espressioni spontanee: « Giustizia! Che cos'è la giustizia! Quanta gente si condanna per questa giustizia! C'è più gente ingiusta fuori che in prigione. So io di certi fatti!... ». Queste parole riaffioravano in lui con un significato del tutto nuovo e lo inducevano a osservare meglio la figura del bidello. Più guardava il suo viso, più vi coglieva un che di pauroso e persino di spaventoso: gli occhi chiari, profondamente adombrati, velavano un'innata insidia e covavano qualcosa di atroce. Il modo poi di passarsi, rinchiudendola, la mano sulla bocca mentre parlava, come per ripulirla da un veleno bavoso, non poteva certo non colpire. Vederlo quando usciva per le passeggiate nei campi, il passo stranamente impacciato, dava la impressione di uno che per molti anni non abbia oltrepassato la soglia di una stanza. Forse che tutti questi suoi modi di fare confermassero la diceria che lui e il diavolo si incontravano quando si rinchiudeva in casa! La moglie certo sapeva qualcosa, ma per quanto non andasse d'accordo, non si lasciava uscire di bocca una sola parola.

Ormai il mistero che pesava sulle relazioni dei due uomini non doveva protrarsi oltre. L'estate si era inoltrata di circa mezzo cammino senza che una goccia d'acqua avesse dissetato il più piccolo grano di terra. Il sole ardeva tutte le coltivazioni indurendo i campi che restavano disegnati da una bizzarra rete di screpolature; bruciava le piante dei frutti, che scricchiolavano come ossa spezzate; infuocava le case e le terre come fornaci. I contadini che avevano atteso sospirosamente una pioggia abbondante dopo quella della fine di maggio, avevano già abbandonato i lavori. Era assai se riuscivano a pensare un po' ai loro animali. Nemmeno i *lachi*, piccoli bacini e pozze d'acqua piovana, che dissetavano la popolazione e la stalla, non rispecchiavano più il cielo; il loro fondo melmoso era esplorato da mani che cercavano ranocchi da mangiare. La strada era solcata dalle marezzature polverose delle vipere e percorsa da carrette con carichi di botti che erano portate a riempire nel padule, dove si raccoglievano anche fasci di alghe per le bestie. I due uomini erano anch'essi stati colpiti dalla siccità, ma la mancanza di acqua era stata per loro soltanto una seria minaccia. Infatti fino allora avevano potuto usare di quella che la cisterna aveva raccolto dalle pioggie. Ora però che anche essa stava per mostrare il fondo, il bidello aveva pensato di provvedersene. Senza dir niente al confinante che aveva una parte di diritto della cisterna, vi fece versare un'autobotte di acqua, chiudendola col lucchetto. Quando l'altro se ne accorse fece l'atto di rompere la chiusura, ma gli fu subito addosso lui con gli occhi sbarrati, le mani alzate e la bocca piena di ingiurie, seguito dalla moglie e dai figli. Crescina disse focosamente le sue ragioni, poi più calmo gridò: « Sono più vecchio di quella volta, ma come quella notte che tentasti di buttarmi giù la porta della stalla, non mi fai paura. Non ti ricordi più che alla mattina venisti a raccomandarti in ginocchio e io non ti feci andare in galera per questi tuoi figli? ». Il bidello alzò più forte la voce e tentò di colpirlo, ma il confinante schivò il colpo gridando: « Assassino! Hai ammazzato tuo fratello e sei scappato dalla galera ». A questo punto Toni Rosa abbassò la voce, e le braccia gli caddero, poichè vide sopraggiungere in bicicletta il maestro.

Casimiro Fabbri

CRONACA CITTADINA

SOLIDARIETA' NAZIONALE

Un' offerta popolare ai bimbi di Roma

La "Riscossa,, lancia un'appello a tutti gli italiani per l'invio di grano, latte condensato, biscotti e marmellata ai piccoli dell' Urbe

Il settimanale La Riscossa *si è fatto promotore di una nobile iniziativa che, nell'attuale momento, acquista un particolare significato e certamente documenterà ancora una volta l'alta solidarietà nazionale del nostro popolo che, tormentato da un nemico ferocemente accanito nel distruggergli le sue case, i suoi monumenti artistici, i suoi paesi rurali, sa reagire a tanta barbarie fortificandosi nel suo sconfinato amore nella Patria.*

La Riscossa, *nel suo ultimo numero, lancia un appello agli italiani per inviare in dono ai bimbi di Roma, attraverso un'offerta popolare, grano, latte condensato, biscotti e marmellata.*

Un tagliando della tessera del pane, equivalente a cento grammi, e la somma di cinque lire: *ecco la quota unica per ogni cittadino, che può essere ripetuta per ciascun componente della famiglia offerente.*

Piccole cose, ma basteroli perchè ai bimbi romani, nei prossimi giorni, giunga l'intero dono, a testimoniare il grande affetto degli italiani tutti, col cuore ad essi vicini, in quest'ora suprema in cui il nemico invasore minaccia alle porte la Città Eterna e selvaggiamente bombarda e mitraglia la popolazione inerme.

Inutile è ricordare le enormi difficoltà alimentari in cui Roma da tempo si dibatte: l'incessante assedio aereo cui è sottoposta dal premente nemico, la quasi impossibilità di sostentamento attraverso la produzione locale, notoriamente scarsa, il sistematico mitragliamento delle principali arterie che ad essa affluiscono, rendono quanto mai difficile la situazione alimentare della città, per cui tanti bimbi, sopra ogni cosa cari al nostro cuore, maggiormente soffrono.

Le autorità, naturalmente, assolvono lodevolmente il grave compito loro affidato, pur dibattendosi tra le accennate enormi difficoltà.

Ma l'iniziativa de La Riscossa, *che va sottolineata con particolare compiacimento, vuole andare oltre quello che può essere il valore materiale dell'offerta, per assurgere a significativa manifestazione di schietta solidarietà nazionale ed umana.*

Chi potrà, con leggerezza, rifiutarsi a questo nobile appello? Chi potrà rimanere sordo a quest'invocazione, disdegnando la piccola offerta richiesta, quando essa, pur non essendo un sacrificio, è invece il mezzo più bello per dimostrare la nostra immutata fede nella Patria?

Particolarmente i torinesi, i piemontesi, saranno i primi ad offrire: da Torino parte l'iniziativa, da Torino, dal suo immenso cuore, partirà l'offerta maggiore per i bimbi di Roma.

Presto saranno rese note le modalità per le offerte, che saranno raccolte in brevissimo tempo, perchè presto giunga a Roma, nelle mani dell'Alto Commissario per l'Urbe, dott. Zerbino, il dono voluto dai torinesi e con il più commosso affetto destinato ai piccoli bimbi di quella Città, oppressi e tormentati da una guerra che anche essi, vittime innocenti, travolge nel suo fragore distruttore.

Gli assegni bancari

Ce n'è voluto a persuadere la gente che l'assegno bancario ha valore identico a quello della carta monetata, e che per facilitare la circolazione monetaria bisognava accettarlo senza difficoltà. Ci si era riusciti: da qualche tempo le cose andavano bene, ma ecco, sul più bello, ritorniamo daccapo.

Chissà per qual motivo da qualche giorno c'è chi torna a rifiutare nei pagamenti gli assegni bancari superiori alle cento lire. Fino a cento sta bene — ci viene fatto di udire — per somme superiori, no. Perchè questo? Se non si trova alcuna difficoltà nel cambiare un biglietto da mille, perchè se ne dovrebbe trovare nel cambiare un assegno di più che cento lire? Inoltre, se non sono in gran numero gli assegni da mille lire ma moltissimi invece quelli da duecento, trecento, cinquecento, perchè si dovrebbe limitare il cambio agli assegni fino a sole cento lire?

Nella circolazione poco, poi, trovino ostacolo i biglietti da uno e da due lire che sono sciupati, c'è chi li rifiuta. Anche se sono intieri; anche se ancora sono visibili i numeri della serie che li rendono validi. Anche qui: perchè?

BORSE

TORINO 1 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Red '06	107 —	—	Bsi	4000	4050
Red 3 1/2	113 —	114 75	Sme	1030	1030
» f. c.	112 25	113 25	Marell	735 —	730 —
Red 3	90 —	90 45	Fiat	3800	3850
» f. c.	90 20	90 675	Isotta	995 —	995 —
Red 5%	96 —	95 55	Savigl.	1100	1100
» f. c.	96 —	95 85	Neb.	1385	1350
Red 5%	98 25	97 75	Incet	677 —	600 —
» f. c.	98 75	98 —	Monc.	1400	1400
B.T. 44	99 —	99 —	Finsid.	1160	1160
» '48	99 50	99 —	Ilva	515 —	515 —
» '50	97 —	96 75	Ansal.	530 —	534 —
» '50	97 —	96 —	Borg.	10 500	10 500
» 51 I	96 90	96 —	Viac.	3500	3650
» 51 II	96 05	88 75	Coton.	3000	3000
5% 4	97 50	97 —	Fisac	1150	1300
Ferr. %	186 —	187 —	Sarde	—	—
Irl 4%	507 —	510 —	Cir	1775	1800
Irl 4%	515 —	590 —	Schiap.	700 —	725 —
Irm 4%	795 —	700 —	Param	1700	1700
Irl 4%	820 —	850 —	Lanza	2000	2000
Tor 4%	512 —	515 —	Anic	272 —	275 —
5% 38	509 —	512 —	Rum.	170 —	170 —
5% 37	512 —	517 —	Mon.p	1950	2000
S. Paol	811 —	815 —	Amiat	2450	2550
3 1/2 %	500 —	505 —	Mon.c	580 —	1650
Migl.	500 —	520 —	Acq. P.	2800	2850
» 4%	508 —	528 —	Zucch.	950 —	960 —
A. Gen	3800	3800	Unica	665 —	665 —
Medit.	3000	3000	Siem	800 —	800 —
Merid.	3700	3700	West.	3100	3000
N.A.I.	1150	1150	Olivet	500 —	500 —
Tor. N.	1300	1250	Frigt	1095	1025
Biella	3000	3000	Saffa	1290	1300
Italgas	161 —	164 —	Talco	3000	—
Sip	2090	2110	Florio	370 —	370 —
Terni	910 —	905 —	Silos	900 —	900 —
P.C.E.	745 —	750 —	Risan.	1650	1650
Valdar	2400	2400	Beni S.	2900	2900
Mer. El.	2500	2500	Carl. I.	1050	1100
Sade	1160	1160	Borex	2500	2500
Unes	900 —	915 —	Fer. R.	2000	1900

STATO CIVILE

Nati 9 - Morti 10 - Matrimoni 6

Crosetto Agata m. Rosso a. 57, da Carisio, casalinga, P. Stampalia 17 - **Peyretti Nicola**, a. 72, da Pinerolo, pensionato C. S. Maurizio 63 - **Gonella Maria**, m. 10, da Torino, V. Cibrario 45 - **Ghio Paolo**, a. 91, da Dronero, pensionato, C. Italo Balbo 45 - **Curà Rosalia** m. **Marchiandi**, a. 77, da Vignale Monf.to, sacrestano, T. Napione 30 - **Mattioli Angela** v. **Martani**, a. 80, da Firenze, casalinga, V. Cassini 76 - **Carrelli Teresa** v. **Pierotti**, a. 58, da Torino, agiata, V. G. Somaris 36 - **Veronesi Fernanda** m. **Mariotti**, a. 42, da Bologna, casalinga, V. S. Pellico 27 - **Gruppo Celestina** v. **Quarello**, a. 81, da Moriondo, casalinga, V. Reola 26 - **Bertolde Ludovica**, a. 27, di Grugliasco, impiegata, Osp. Militare N. R. - **Giampaoli Tilves** mor. **Ciano**, a. 35, da Bolla, sarta, Ciriè(?)... - **Bardini Enrico**, a. 32, Osp. Militare - **Schiavoli Amerigo**, a. 33, da Feltre, impiegato, Osp. Militare N. E. - **Galli Alfredo**, a. 63, da Asti, operaio, Osp. Mauriziano - **Orsolano Luigi**, a. 38, da Orvieto, pensionato, Medicina legale - **Giametto Antonio**, a. 73, da Messina, commerc., Osp. Molinette.

Seguendo la Cronaca

Istituto Linguistico Italiano p. Castello 90 - Telef. 51-300

Lezioni individuali e collettive di lingue; metodo conversazione, preparazione esami.

Annesso Ufficio Traduzioni

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi). Ore 16.45: «I manegi per maritare una figlia» di U. Bacigalupo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Gelosia» L. Ferida, Roldano Lupi, Ruggeri. Ult. 19,45.
AMBROSIO: «Non me lo dire» con Macario, Vanda Osiri. Ult. 19,45.
CORSO: «Amore imperiale» con L. Ferida e Claudio Gora. Ult. 19,30.
Augustus: La prigione. Ult. 19,30.
Teatro del Popolo: «Una piccola moglie». Sulla scena: ore 15,45 e 18,45: Rivista Linchi-Susi-Pieri.
SUPERCINEMA: «Il diamante nero» G. Morlay, O. Vanel. Ult. 20.
NAZIONALE: «Tragedia Titanic».
TORINO: «Vietato ai minorenni» P. Veneroni. Inizio 10; ult. 20.
DORIA: «Zazà» Isa Miranda.
Alpi: Notte d'incanto (L. Murati).
ASTI ap. 10: «Mille lire al mese» Valli, Melnati, Cialente, Valenti.
IMPERIALE: «Febbre» P. Barbara.
PALERMO: «7 anni di felicità» V. Gioi, Elli Parvo, Theo Lingen.
Moderno: Incontri di notte e Var.
FREJUS: «Tre ragazze viennesi» e Varietà, ore 17 e ore 19,30.
ADUA: «Vergine del lago» e Var.
DORA: «Vicini al peccato» e Var.
AURORA: Brescia 2, «Maestrina».
MILANO: ap. 10 «L'elisir d'amore».
RADIUM: «Werther» e Varietà.
BRESCIA: «Dono di primavera».
Nuovo Barge 10 Amante Granduca.
OLIMPIA: Cortocircuito (V. Gioi).
SOCIALE: «Ghepeù» Laura Solari.
ROMANO: «Ave Maria» e nuova Riv. con Camia e Carrera 16, 18,30.
EXCELSIOR: «Enrico IV», Valenti.
PO: «L'angelo della sera» P. Jarre.
COLOSSEO: «Ossessione» C. Calamai, Massimo Girotti, J. de Landa.
ASTRA: «Tutta la vita in 24 ore» Alida Valli, A. Noris, Nazzari. Ult. 19,15 — Ore 10 visione di gala ad inviti del film «Il Barone di Münchhausen» riservata alle Autorità italo-tedesche e alla stampa.

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN la MERAVIGLIA a COLORI ha suscitato un'attesa spasmodica nel pubblico. Le indiscrezioni che circolano su questa spettacolosa pellicola, lasciano facilmente prevedere uno di quei successi strepitosi, fantastici, che fanno epoca. Il pubblico pazienti. Tra pochi giorni il meraviglioso film *Ufa Agfacolor*, di esclusività *Filmunione*, rivelerà a tutti la superiore bellezza della sua trama, la magia dei suoi colori.

Continuano al LUX dato il grande successo le repliche del gustatissimo film *La casa del peccato*, la piacevole ricerca comica di due coppie di sposi, disturbata, annoiata e divertita da un ridicolo Don Giovanni. E' perciò rinviata a lunedì 5 la «prima» de *Il Barone di Münchhausen*.

AMORE IMPERIALE al CORSO

Un film di grande successo, richiesto da moltissimi ammiratori, *Amore imperiale*, con *Luisa Ferida* e *Claudio Gora*, andrà in programma *oggi e per pochi giorni*. Lunedì 5, l'attesa rivelazione de *Il Barone di Münchhausen*.

DORIA: «Zazà»

Il capolavoro di Isa Miranda *Inizio ore 10 - Ultimo ore 20*

Bando di arruolamento per Arditi paracadutisti

Dal 1° al 15 giugno è aperto un arruolamento volontario per Arditi paracadutisti dell'Aeronautica. Vi potranno partecipare i giovani tra i 17 e i 25 anni di sana, robusta costituzione e di statura non inferiore a m. 1,65. Presentarsi dal 1° giugno ai Centri di arruolamento presso le Federazioni del P.F.R. che provvederanno a munire i giovani di documenti di viaggio per l'Ufficio arruolamento paracadutisti dell'Aeronautica presso il Comando della 1 Zona aerea territoriale, Milano, piazza Balbo, 1.

Gruppo d'azione giovanile

Le iscritte alla Sezione femminile del Gruppo d'Azione Giovanile sono convocate per venerdì 2 giugno alle 16.30 in sede.

Il dispensario municipale d'igiene sociale, temporaneamente trasferito in corso Firenze 87, a partire da ieri 1° giugno, ha ripreso a funzionare nell'antica sede del Palazzo d'Igiene, via ingresso da piazza della Visitazione (via delle Orfane, 13). L'orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Le visite mediche di accertamento: dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Accadde una notte

Alle volte ne succedono delle curiose. Uno per aver troppo cuore, ospita nel proprio alloggio, sino ad esaurimento di letti, parenti e amici; viene l'ora di coricarsi; dove andrà il meschino? Fortunatamente egli è l'amministratore della casa onde può passare nell'alloggio attiguo, affittato ad una signora che al momento non c'è, spogliarsi e coricarsi nel letto di lei. Sopraggiunge inopinatamente la padrona di casa, si mette in libertà, s'infila anch'essa nel letto. I due si ritrovano; imbarazzo di ciglia, spiegazioni. In quella arriva, accompagnato da due agenti del Commissariato di P. S. Madonna di Campagna, il marito della donna, da cui essa vive separata; guarda dal buco della chiave, vede i due a letto, pensa subito male, picchia risolutamente. Intuito il pericolo, i nostri due personaggi pensano che un contegno franco e disinvolto sia il mezzo migliore per dimostrare la propria innocenza, motivo per cui... spengono la luce, l'uomo si rannicchia sotto il coltri, la donna si rimpiatta dentro un armadio a muro. Questa è la spiritosa invenzione mercè la quale Maria Bobba di Giovanni e Giovanni Gonnella di Sebastiano hanno cercato di scagionarsi dall'imputazione di adulterio, che il marito della donna, il quale da molto tempo aveva motivi di lagnarsi della di lei condotta, ha mosso loro, a seguito della «sorpresa» di cui sopra, effettuata il 24 settembre dello scorso anno. Al termine di un lungo e vivace dibattimento, il Pretore dott. Luise (P. M. avv. Cavaglià; Parte Civile avv. Dal Fiume; dif. avv. Mossotto; canc. dott. Zeznal) ha condannato la Bobba e il Gonnella a quattro mesi di reclusione, a una lira di danni e alle spese di giudizio, concedendo ad entrambi i benefici di legge.

La frusta mutata in cappio strappò al ciclista la bicicletta

Il carrettiere come l'intende il popolino è quello della «Cavalleria rusticana» che canta e fa cantare 'a schiocchi la frusta. Sotto questo aspetto Antonio Cereno fu Giuseppe di 44 anni, può considerarsi un carrettiere perfetto. Senonchè il far compiere ghirigori nell'aria alla cordicella della frusta può portare spiacevoli conseguenze ai vicini. Infatti un ciclista che percorreva ieri corso Vittorio Emanuele fiancheggiando il carro trainato da un cavallo guidato dal Cereno, si è sentito ad un tratto portar via la macchina dalla frusta del carrettiere che, trasformatasi in cappio, sbalzò di sella il ciclista e trascinò la bicicletta sotto il veicolo. La macchina, là sotto, fu maciullata dalle ruote. Seguì il colorito pittoresco dialogo che usa svolgersi in simili casi fra un malconcio ciclista e un carrettiere. La gente radunatasi all'intorno l'ha trovato divertentissimo. Senonchè a sciogliere l'assembramento giungeva il brigadiere di P. S. Lupano, il quale sentite le parti e accertata l'incrollabile volontà del Cereno di non pagare 4200 lire che costituivano il valore della macchina, si è fatto dare le generalità dei contendenti, e quelle del carrettiere le ha consegnate al ciclista perchè provveda a far valere le proprie ragioni.

Un pelliciaio di Cuneo truffato di 150 mila lire

Nel gennaio dello scorso anno si presentava al pelliciaio Carlo Gribaudo, di Cuneo, un individuo che qualificatosi per il gioielliere Giovanni Basso, con negozio in Milano in via Paolo Sarpi 17, contrattava l'acquisto di 34 pelli di persiano, sette volpi azzurre e due argentate. Il contratto veniva perfezionato il 20 febbraio successivo e il Basso lasciava in pagamento un assegno di 165 mila lire al pelliciaio, il quale per di più gli prestava pel trasporto degli acquisti una valigia di cuoio del valore di 4 mila lire. Il 3 marzo l'assegno presentato per la riscossione, ritornava protestato. A Milano, presso un'agenzia di una Banca, era stato effettivamente aperto un conto corrente di 10 mila lire a nome del Basso. Ma la somma era stata successivamente prelevata. Effettivamente il cliente aveva dato l'indirizzo di via Paolo Sarpi 17, e presentava quale documento di identificazione una patente automobilistica, che dalle indagini risultò inesistente. Alla portinaia della casa di via Paolo Sarpi si era in quell'epoca presentato un individuo il quale aveva detto di essere in trattative per acquistare un negozio in quella casa e perciò la pregava di ritirare l'eventuale corrispondenza che fosse giunta. Dai minuziosi accertamenti la polizia identificava il Basso nella persona di uno specialista di truffe tale Primo Beleja, già residente a Torino poi trasferitosi a Milano. Arrestato, costui fu riconosciuto dal derubato, dalla portinaia e dagli impiegati della Banca dove era stato fatto il deposito. Ma il Beleja presentava un certificato medico dal quale risultava che il 18 febbraio veniva visitato e curato da un sanitario di Milano per erisipela in atto. Gli avv. Barbesono di Torino e Andreis di Cuneo chiedevano alla magistratura una perizia pel loro difeso e questa stabiliva che, data tale malattia, il giorno 20 del febbraio stesso l'imputato non poteva essersi presentato al pelliciaio. Anche una perizia calligrafica eseguita tornava a favore dell'accusato e il Tribunale in base a tali accertamenti assolveva il Beleja per insufficienza di prove. Si trattava di un sosia?

L'arresto di quattro malviventi che svaligiarono una cascina

Quattro pericolosi lestofanti, muniti di un camioncino, giungevano una notte dello scorso maggio, sull'aia della cascina di Attilio Ilarra, in Alpignano, penetravano nella casa e, armi alla mano, imponevano al mezzadro e ai suoi famigliari di alzarsi e di radunarsi tutti in una camera al primo piano dello stabile. Si facevano quindi consegnare preziosi e denaro per 300 mila lire. Poi come già era stato fatto in consimili circostanze in cascine di Gassino e di Moncalieri, i malandrini si facevano apprestare in cucina la tavola e servire quanto in casa v'era, salumi, formaggio, peperoni, ed abbondante vino. Scorto, poi, in un angolo il grammofono, accompagnavano le bevute con qualche allegro ballabile. Verso l'una, ormai sazi si allontanavano. Soltanto quando i derubati non udirono più la musica compresero che i ladri se ne erano andati. La Polizia — ci si assicura — è riuscita ad acciuffare i quattro malviventi a carico dei quali si sta indagando se non siano anche colpevoli di recenti analoghe imprese.

Investito da un carro trainato da cavallo guidato da Perello Ugo, d'anni 50, è rimasto ieri il sessenne Andrea Odardo fu Vincenzo. Ricoverato all'Ospedale San Giovanni per ferita lacero contusa al cuoio capelluto è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Per frattura della mano destra è stata ricoverata all'Astanteria Martini la piccola Mirella Franca di Giovanni, di anni 8: tale ferita ha riportato in corso Vercelli in seguito all'investimento di un carro trainato da cavallo.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Radio giornale - 8.30: Trasmiss. per i territori occupati - 11.30-17.30: Notiziari in lingue estere - 12: Radio sociale - 13,20: Orchestra Segurini - 14,30: Concerto di violoncello - 14,50: Musiche paesane - 16: «Il quarto arriva», atto radiofonico di G. F. Luzzi - 16,30: Orchestra Nicelli - 17,30: Orchestra Rizza - 17,50: Saluti dagli italiani in Germania - 19: Complesso bandistico Eiar, m.o Storaci - 19,30: Parole ai cattolici del sacr. In Amicis - 20,30: «Camicia rossa», rapsodia garibaldina di G. Traglia - 21,15: Soli di fisarmonica - 21,30: Concerto sinfonico, m.o Alberto Erede - 22,45: Canzoni di successo.

SPORT

Tre giocatori juventini severamente puniti

Milano, 1 giugno.

La commissione mista per il girone di qualificazione interzonali ha omologato i risultati delle partite del 28 maggio e ha deliberato le seguenti punizioni: multa di lire 1500 all'Ambrosiana per il contegno scorretto del pubblico durante e dopo la gara Ambrosiana-Juventus; multa di lire 300 all'Ambrosiana ed al Torino per avere permesso la permanenza nel recinto degli spogliatoi (Ambrosiana) e nel campo di giuoco (Torino) a persone estranee; multa di lire 3000 alla Juventus per proteste collettive dei propri giocatori nei confronti dell'arbitro con l'obbligo di addebito ai responsabili. Inoltre sono stati puniti i seguenti giocatori: Rava (Juventus) squalificato per tre giornate di gara per contegno gravemente scorretto e minacce verso l'arbitro; Vittorio Sentimenti (Juventus) squalificato per una giornata per comportamento scorretto e indisciplinato nei confronti dell'arbitro; Bellini (Juventus) squalificato fino al 24 luglio per avere tentato un atto di violenza contro l'arbitro dopo la fine della gara; Brunella (Juventus) ammonito per contegno irriguardoso verso l'arbitro al termine della gara.

Ci risulta che la Juventus, pur dissentendo da quello che è stato l'operato dell'arbitro, ha accettato come giuste ed inevitabili le punizioni inflitte ai propri giocatori e li ha anzi multati per i loro atti antisportivi. La Società bianconera ha però chiesto, in considerazione della brevità del torneo semifinale, una riduzione delle giornate di squalifica. Per ora la squadra verrà integrata con Re, Spadacecchia ed un elemento di riserva. La Juventus continua il campionato, solo spiacente che l'incontro di Milano abbia gravemente compromesso le sue possibilità.

Le corse di ieri a Mirafiori

III Premio Ministero Agricoltura e Foreste (siepi, L. 25.000, metri 3600): 1. Ornino (30, Mattioli); 2. Ferrina; 3. Eudossia. 3 l., 5 l. Tot.: 18 (65). — *Premio Bra* (ascendente vendere L. 15.000, m. 1400): 1. Tiruna (50½ Furia); 2. Virgulto; 3. Gattamelata; 4. Gynerium. N. P.: Favorito, Lamsellindi. 1 l., 1 l. testa. Tot.: 11, 25, 36 (201). — *Premio Settimo* (ostacoli; L. 20.000, m. 3000): 1. Beatrice di Tenda (72 Farrello); 2. Monferrino; 3. Merlino; 4. Ruwenzori. 2 l., 5 l., 8 l. Tot.: 22; 13; 9 (304). D. L. 160. — *Premio Gisione* (L. 25.000, m. 1600): 1. Albaro (56 G. Grassini); 2. Confesso; 3. Priscilla; 4. Teresa Tampoco. N. P.: Melita. ½ l., 3 l., 1 l. Tot.: 11; 8; 9 (31). D. L. 199. — *Premio Tanaro* (discendente, lire 20.000, m. 1800): 1. Grisibo (61 G. Grassini); 2. Vipacco; 3. Pasanella; 4. Marcella. N. P.: Moslino, Drina. ½ l., 1 l., ½ l. Tot.: 19; 10; 9 (39). D. 86. — *Premio Superga* (L. 30.000, m. 2200): 1. Geum (82 Bianchi); 2. Arnolfo. Scarlatto e fermato Rossano. 2 l. Tot. 26 (85). D. L. 67. — *Premio San Grato* (siepi - adsin, L. 25.000, m. 3000): 1. Bombol (70 Coccia); 2. Verbania; 3. Selvaggio; 4. Secolo Verde. 4 l., 4 l., 10 l. Tot. 9, 6, 5 (28). D. 215.

Una corsa ciclistica per allievi, org. dall'U. S. Ausonia, avrà luogo domenica mattina a Torino, al Valentino, su un circuito di Km. 2,550 da percorrere 30 volte.

I funerali a Verbania di due eroici militi

Novara, 1 giugno.

Nel corso di un'azione contro un attacco di banditi, ad un posto di blocco stradale nell'alto novarese, cadevano eroicamente nella mattinata di ieri il milite della G.N.R. Giovanni Morganti e il sergente della X Flottiglia Mas, Giuseppe Petrella. Alle salme dei due eroici caduti sono state tributate oggi a Verbania, presente il Commissario federale di Novara, Giuseppe Dilingo, austere cerimonie funebri.

Cento sterline d'oro che conducono in prigione

Milano, 1 giugno.

Spacciandosi per agenti di polizia, certi Gino Cesana, Luigi Folsini e Mario Giovanazzi, sequestravano cento sterline d'oro al genovese Carlo Zeda con il quale fingevano di contrattarne l'acquisto per un milione e mezzo di lire. Denunciati dallo Zeda stesso, i tre sono stati oggi tratti in arresto.

Tre quintali di burro e quattro di parmigiano rubati da alcuni banditi

Novara, 1 giugno.

Giorni sono, al reggente del deposito formaggi di Verbania, del caseificio Galbani di Melzo, Aldo Cortellazzi, si presentavano nel suo magazzino tre clienti dall'aspetto poco raccomandabile. I tre, che erano elementi di una banda di fuori legge della Val Grande, dopo averlo minacciato, lo costringevano alla gratuita consegna di oltre 3 quintali di burro, 4 quintali di formaggio parmigiano e altri prodotti alimentari per un valore di circa cinquantamila lire. Avuta la merce, i tre delinquenti obbligavano il Cortellazzi a trasportarli con un suo camioncino in una borgata della Val Grande, dove, dopo averlo costretto a scaricare quanto gli avevano rubato, gli intimavano di allontanarsi con l'automezzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

NOVARA. — E' stato rinvenuto, da alcuni contadini, in una derivazione del canale Cavour, il cadavere del contadino settantaseienne Giuseppe Cossabella, residente a Formigliana (Vercelli).

BIELLA. — L'esattrice Lina Comazzi, residente in frazione Cossila, è stata barbaramente assassinata da alcuni banditi.

CUNEO. — Tre banditi hanno ucciso, a Dronero, il rag. Roberto Prato, ex-capo di una banda di ribelli, derubandone poi la sorella, esercente un negozio di privative, di 40 Kg. di tabacco.

VOGHERA. — Dopo aver malmenato e derubato numerose ragazze, è stato arrestato il ventiquattrenne Ennio Gazzano, residente a Molino Alzano.

MILANO. — Tre delinquenti, entrati nello studio dell'industriale Giuseppe Lombardo, armati di pistole e bombe a mano le hanno derubato di 35 mila lire in contanti.

FIRENZE. — Il parroco di Carmina (Sesto Fiorentino), don Alfonso Vannini, è stato ucciso, in canonica, da quattro banditi.

TEATRI

I maneggi per maritare una figlia al Carignano

Nel repertorio goviano, questa commedia di Bacigalupo, una delle più antiche del teatro dialettale genovese, è indubbiamente fra quelle che si addicono di più alle caratteristiche comiche del valoroso attore. Govi vi si ritrova a suo agio e, senza mai strafare, vi raggiunge il massimo della sua comicità che, nel personaggio di Stefano, un po' bonario e un po' sornione, è la più convincente, perchè più umana, nonostante la sua paradossale natura scenica. Che il pubblico si sia piacevolissimamente divertito a questa sua tipica incarnazione del buon uomo Stefano, è superfluo dirlo: nella sala del teatro, affollatissima in ogni ordine di posti, scrosciavano frequenti ondate di risate clamorose e di battimani: uno spettacolo, anche questo, direttamente corollario di quello che si svolgeva sul palcoscenico. E lassù, accanto a Govi, idolo degli spettatori da lui rallegrati, la impeccabile, persuasiva recitazione di Rina Govi, che, nei panni della signora Giggia, fu abile artefice dei «maneggi» della commedia, rivelandosi ancora una volta attrice completa nel caratterizzare i personaggi che le affidano. Ma anche bravi tutti gli altri: la Bolens, l'Ardi, la Caroli, il Bozzano, il Praga, il Chiappparino e il Bixio, che pure riscossero la loro meritata parte di applausi. La spassosa commedia si replica oggi, domani e domenica alle 14,30, mentre viene annunciata per domenica, alle 17,30, la ripresa dell'*Indimenticabile agosto 1935*, di Morucchio.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Confortata dalla Benedizione Papale e da tutti i Sacramenti religiosi è salita in Cielo a ricevere il premio dei giusti

Maina Lucia v. Borgarelli

I figli: **Giuseppina, Dott. Michele, Dott. Tomaso** con la moglie **Magda Cay** e bimbi, **Margherita** col marito **Giovanni Rua** e bimbi, i nipoti **Teria, Maina, Mascarello, Marucchi, Piovano** partecipano la dolorosa notizia.

I funerali in Cambiano alle ore 8,30 del 3 giugno 1944. 15084

Cambiano, 1o giugno 1944.

In Settimo Vittone (Aosta) il 31 maggio, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, è santamente spirata l'anima bella di

Luigia Marocco ved. Beloy

lasciando nello strazio i figli diletti **Maria, Domenico** con la fidanzata **Palma Scosera** ed i parenti tutti. 15077

I funerali avranno luogo sabato 3 giugno alle ore 8,30 in Settimo Vittone, dove la cara Salma verrà provvisoriamente tumulata.

E' mancata all'... vita terrena, in Maretto d'As... ... stoltata

Goria Giuseppina ved. Bonesio

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la figlia **Maddalena** con il marito **Rovedo Giuseppe**, i nipoti **Rovedo** Geom. **Renzo** con la moglie **Vera Lidia, Goria Lazzaro** e fratelli e sorelle e rispettive famiglie, i cognati, e parenti tutti. 15076

UNA PRECE

Maretto d'Asti, 31 maggio 1944.
Torino, via Ettore Muti 13.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa di

Mario Viarengo

la famiglia lo ricorda ai parenti e agli amici.

In Castello d'Annone nel giorni 2, 3, 4, giugno verranno celebrate Messe di suffragio. 15082

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società per azioni
Capitale L. 700.000.000 interamente versato
Riserva L. 175.000.000

fiduciosamente rivolgetevi alla
A.C.I.
AGENZIA COMMERCIALE IMMOBILI
TORINO - VIA MASSENA 68 - TELEF. 61.574 -
ASTI - CORSO ALFIERI 85 - TELEF. 18.83 -

CERCANSI RAPPRESENTANTI PER
ROMANINA
« LA COLLA CHE NON MOLLA »
MOLTRASIO - BERGAMO

EDILIZIA: Ricostruzioni Industriali
Civili - Rurali - Usate il sistema "EDIL SIMPLEX,,
ECONOMIZZERETE dal 40 al 60 %!
Chiedere prospetti alla S.A.I.M. - Milano - Via Giotto, 15

RADDRIZZATORE DI CORRENTE

PER AUTOMOBILISTI OFFICINE TIPPTEDOTO. GRANDI AUTORIMESSE
CAMBI RIPARAZIONI
AUTOTECNICA
S. TOMMASO 22 TELEF. 46.792

Sacchetto

MOBILI PER UFFICIO
SEDIE-TAVOLINI
VIA BELLEZIA 8 - TORINO

Gerofil

INDUSTRIE CHIMICHE
F.I.L.E.A.
Milano
Agente per il Piemonte:
Antonio INGARAMO
Via Belfiore, 38 - TORINO - Tel. 62-620

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L.* 5 p. p.

ACCETTIAMO spedizioni vini mezzo autocisterna Piemonte Lombardia Veneto Emilia. Telefon. Mercurio 51-112 46-479.
ACQUISTIAMO carta macero archivio, prezzi mass. Pambon, Susa 3 bis, 70-690.
CAVALLO trottatore, elegante, resistente tappe vendesi attacco completo. Telefonare 43-634. (56636
CERCASI motore 4 poli 15-17 cavalli 500 volt 50 periodi permuterebbesi conguagliando con altro 30 cavalli analoghe caratteristiche. Ambra, Foligno 86.
COMPRASI cartaccia ritagli archivio assicurando macerazione. Tel. 23-241, via Pinerolo 17. 55795
MOTORE Ansaldi 80 HP., 6 poli, vendesi. Nizzoli, 45-350. (56610
OFFICINA meccanica precisione, accetta lavorazioni qualunque serie complessivi, nonchè [illegible] tornerìa frese rettifiche. Scrivere Vampa, Giacomo Bove 9.
POLVERE zolfo, piccola partita cedesi miglior offerente. Scrivere SIRAI, Colombo 21. 55639
TETTI cemento armato solarchici smontabili, rapida consegna, Brevetti Saccal, Arciante. 1555

2 ARTICIANATO *L.* 2,50 per par.

ARTIGIANO ripara ricostruisce completamente macchine da scrivere; garanzia. Frizzerio, Gioberti 35, tel. 46-100.
PARRUCCHE moderne invisibili acquisire Linda Bocelli, corso Vittorio Em. 86

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

AVIGLIANA (lago) villino 5 camere, cucina, costruzione solida recente, annessi 850 metri terreno frazionabile offro. Portieria, via dei Mille 7. 35687
DISPONIBILE casa sei camere, scala interna, cantinato, aia, rustico, stalla, orto, vigneto, vicinanze F. Damiano Asti. Scrivere Zanola Edgardo, Tornaza Piemonte, via Gerolia 4. 56390
TROFARELLO terreno metri 10.000 cintato muro, attiguo strada principale con diversi locali rustici, civili, offresi. Portieria via dei Mille 7. 35690

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 4 p. par.*

AFFITTO alloggio anche sinistrato possibilmente centrale. Telefono 91-504.
CERCO alloggio tre camere servizi comodità moderne, signora sola. Scrivere Fiorani, via Rossa 56, Moncalieri.
COMMERCIANTE cerca affittare alloggio o casetta. Telefonare 81-122.
RAPPRESENTANTE cerca 2 oppure 3 camere accessori comodità preferibilmente zona Bernini Campidoglio. Scrivere Milano, S. Rocchetta 22, Torino.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE *L. 4 p. p.*

ALL'Istituto «Cima», trasferito provvisoriamente in via 3 Gennaio 10, telefono 59651 primi giugno, primi luglio iniziansi nuovi corsi. 14925
CORSI preparazione esami sostenuti svolgonsi presso Istituto Minerva, via Maria Vittoria 54. Tel. 82.864. 56136
OTTIMA preparazione scuola media, idoneità maturità classica scientifica, abilitazione tecnica magistrale. Via Balme 3 dalle ore 13 alle 15. 56130

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 4 per parola*

ABILISSIME lavoranti finisola capi tavola, aiutanti, assume importante sartoria signora. Fasio, dei Mille 7, telefono 50-662. 14904
ASSUMIAMO abili lavoranti apprendiste camicie, in serie, Barra, piazza Bodoni 3.
CONIUGI cercano ragazza tutto fare ottimo trattam., telefon. 48-306 ore ufficio.
IMPRESA costruzioni con mensa cerca ragazzo 15-16enne volenteroso imparare mestiere falegname, nonchè pratico governo cavallo condurre carro lamaggiore. Telefonare 92-513. 56016
MILETTO sartoria a. Giulio Cesare 74 cerca lavorante e pantalonista. (56023

13 DOMANDE D'IMP. *L.* 1,50 p. p.

GIOVANE volenteroso, dattilografo pratico paghe operaie e contributi corrispondente, offresi. Ghirardello, Cavalcanti 7.
26.enne, esperto concentrazione lane, motoproduttore, praticissimo lavori ufficio corrispondenza, occuperebbesi importante lanificio. Referenze ottime. Scriv. casella 7 168, l'Unione, Biella. 2136

14 DOMANDE DI LAV. *L.* 1 p. p.

ABILE aggiustatore specializzato, stampista, attrezzista. Paga massima offresi. Ferro, Baveno 1. 56615
AUTISTA 2° gr. occuperebbesi disposto trasferirsi. Trotta, v. Baretti 34.
VERNICIATORE spruzzo pennello abile carrozzeria 1.a categoria, referenze, libero subito. Olivero, Mad. Cristina 118, Torino. (56624

17 SMARRIMENTI *L.* 5 *per par.*

MANCIA adeguata consegnando Santi via del Carretto 14 fermaglio orologio brillantini smarrito lunedì 29 maggio.
MANCIA competente consegnando Ghibelli via Maria Vittoria 30 borsa contenente documenti smarrita 30 maggio tratto via Mazzini strada Rubino.
SMARRITO 29 scorso borsa marrone trancia braccio mancia consegnando almeno documenti. Vanchiglia 6.

19 ANNUNZI VARI *L.* 5 *per par.*

ACQUISTEREI Leica se occasione. Dettagliare. Scrivere Vasco Nicola, Pubblicità (17) Ivrea. 2120
ACQUISTO specchi vuoti. Paga massimo. Minazzo, Boglino 25, tel. 48-197. 35669
BILIARDO vera occasione vendesi. Toso, via Polonghera 9. 55627
CANE pastore ribelle acquisto. Telefonare 41-225, dalle 10-11 14-15. 35686
PELLICCIA persiano altra gatto marrone bolero argentato occasione vende privato. Corso [illegible] 75. (56654
CUCINE Singer perfetta vendesi miglior offerente. Portineria corso Italia 60.

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 **Via Po 2**

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALECHO, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 9-12, 13-18 (lunedì escluso).
Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 5. Tel. 45-566. ... Ore 9-17.30 - Festivo 9-11.30
Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 35 - Tram 9-19 Ricevo ore 12,30-16, tutti giorni feriali

DIFFIDA

I sottoscritti *Bossa Giovanni* e *Bossa Domenica* residenti in Barge, dichiarano che non riconosceranno alcun debito e altra obbligazione assunta dal proprio figlio *Bossa Gio. Battista di Giovanni*, che non ha alcuna facoltà di obbligarsi a nome dei genitori stessi.

Torino, 31 maggio 1944.

Bossa Giovanni e *Bossa Domenica.* (15046